

I ♥ YO

MOOD 13
MAGAZINE

COLLE DER FOMENTO | CO'SANG
PALLA & LANA | RAIGE E ZONTA
ALTO ENT. | STRITTI | BRM & COM

NEWS

++ Realizzato da A.n.d. (Menti Criminali), Jaka, Bucca G. e Papaleo grazie ad un progetto della cooperativa sociale Cat, è finalmente disponibile in streaming su internet sul portale della regione toscana www.intoscana.it il documentario H2F2. Il video raccoglie le testimonianze di venti anni di storia dell'hip hop fiorentino: dalle origini, in cui il mito della cultura afroamericana è stato reinterpretato dai giovani italiani che gravitavano nell'area punk hardcore o delle discoteche, fino alla scena attuale che vede la partecipazione di fiorentini, ma anche quella di immigrati o figli di immigrati ormai ben radicati nel tessuto sociale metropolitano. Tutte le Quattro Arti (djing, writing, breakdance e rap) vengono documentate, con interviste ai protagonisti alternate a riprese dell'epoca.

++ E' disponibile il nuovo disco dei DDP - Attitudine con i featuring di Inoki, Uzi, Morfa, Bassi Maestro, MDT e Santo Trafficante. Lo trovate su <http://www.vibrarecords.com/v4/> e presto in tutti i negozi di dischi. Per ascoltare il promo dell'album visitare <http://www.doppiadp.com> oppure lo spazio Myspace: <http://www.myspace.com/doppiadiridiri>

++ Venerdì 2 marzo fuori l'album "Senza respiro" degli Enmicasa prodotto da Produzioni Oblio e distribuito da Universal Music Italia, disponibile in CD e su iTunes. Ascolta in anteprima su www.myspace.com/enmicasa i seguenti brani estratti dall'album: "Tieniti forte" featuring Vacca e "La gente fa..." featuring Club Dogo, Marracash e Vincenzo da via Anfossi. Successivamente fuori il nuovo singolo "Ferro e fuoco". Acquistalo in preordine fino al 2 marzo a 12.90 euro (comprese spese di spedizione prioritaria) anziché 15.90 euro. Inoltre sempre disponibili "Hashishinz" Gue Pequeno & Deleterio 10 euro (comprese spese di spedizione prioritaria) "Molotov cocktail" Ted Bundy 10.90 euro (comprese s.p.) "Fast life mixtape" Gue Pequeno & Dj Harsh 10.90 euro (comprese s.p.) "VH" Vacca 13 euro (comprese s.p.). Puoi pagare tramite Paypal, Carta Postepay, versamento su conto corrente postale o vaglia. Ordina su ordini@areadicontagio.com o visita Produzioni Oblio www.areadicontagio.com.

++ Dj Ronin in collaborazione con il dj/promoter danese Marc Blacha presenta il nuovo mixtape Takeover, primo capitolo del progetto internazionale So So Euro. Il cd vede la partecipazione di due host d'eccezione, ovvero John D.O.E. e Q Da Kid, rappers di New York sotto contratto con Interscope e So So Def. Il mixtape è interamente composto e scratchato da DJ Ronin, contiene nuove hit ed anteprime del mainstream U.S.A. oltre a numerosi interventi, brani inediti ed esclusive dei due artisti ospiti. Questo è forse il primo mixtape in stile U.S.A. che vede la partecipazione di un dj italiano. Marc Blacha (candidato come "Best international mixtape dj" ai Justo's Mixtape Awards 2006 di NY), manager membro della So So Def djs, promuoverà il cd in Europa e attraverso il classico circuito dei mixtape negli Stati Uniti. In vendita presso i migliori negozi specializzati di musica hip hop, è ordinabile a questo indirizzo promo@rapbull.com. Il cd è interamente ascoltabile dal sito www.djronin.net

++ Sta per nascere TRB Records, nuova realtà discografica dedicata all'hip hop e proiettata verso il futuro della musica rap in Italia. T-Mat & Stephkill rompono il ghiaccio con il loro primo singolo marchiato Try Rapper Beeper: "Avida Dollar\$ Single". Per restare aggiornati sui vari progetti e inviare vostro materiale, cliccate su: www.tryrapperbeeper.com o su www.myspace.com/tryrapperbeeperartisti.

++ Disponibile gratuitamente su www.swelto.it "Oltre i miei ricordi", l'ultimo Ep autoprodotta di Swelto che contiene 8 tracce più un remix. I beat e le produzioni sono tutte di Swelto, nelle

liriche troviamo invece featuring con Piaga, Alien e Deborah.

++ Dai primi di Febbraio 2007 sarà disponibile gratuitamente su www.essemanagement.com Italian's Rap Session: tale progetto ha come obiettivo quello di promuovere gli artisti emergenti del settore Rap/Hip Hop offrendo a loro una sorta di "vetrina di presentazione" dove ogni artista avrà a disposizione al massimo un minuto e mezzo per farci ascoltare il suo sound.

++ In tutti i negozi di dischi prodotto da "La Grande Onda" e distribuito da Self trovate "Graffi sul vetro", l'esordio discografico di Fuoco negli occhi. da Bologna Brain, Chiodo, Prosa e Micha Soul presentano il loro primo lavoro discografico, 19 tracce feat. Gue' Pequeno (Club Dogo), Gianni kg, Gora, Lamaislam, "The Regime" (Bronx/UK), "Les Autres" (Bruxelles). Produzioni: Shablo, Shocca e Frank Siciliano, Mare Mare, Rako, Deka Socket, 3sh e Masmystro. Info su www.fuoconegliocchi.com, www.lagrandeonda.com, www.self.it.

++ Uno dei nostri redattori, Zethone, è impegnato da ormai un anno e mezzo nell'organizzazione di serate hip hop presso il Nuovo Capannone Sociale di Vicenza, sotto il nome del Collettivo Sweet Poison Events. I risultati riscontrati con le 2 edizioni del King Of The Ring (la contest di freestyle) e con le altre jams sono stati ottimi per cui il sodalizio continua anche nel 2007. Garantisce Moodmagazine. Prevista per fine aprile/maggio la terza edizione di King Of The Ring: Fight Club Odyssey, per cui tenete d'occhio www.capannonesociale.tk e i siti dei partners: www.hiphoponstage.org e www.deepemilia.com. Se siete interessati a partecipare ad alcune serate o necessitate di info il contatto è zethone@moodmagazine.org

++ RapBull è il nuovo team formato da Dydo, Livio e DJRonin (HugaFlame), Shai, Mocce e Lana (Robotflow). Da oggi è online il videoclip di "Whisky & Coca", primo singolo estratto dal nuovo album "Colpi di sonno", in uscita a febbraio 2007. Per ulteriori informazioni: www.rapbull.com.

++ Su <http://www.acidone.it/id209.htm> è disponibile il nuovo video di Acidone "Malignità", tratto dal suo nuovo cd "Splatter". Una produzione Sound of Decay e Bree Hi-Entertainment. Per maggiori info potete visitare <http://www.acidone.it> / <http://www.myspace.com/acidonemusic> / <http://www.acidone.splinder.com>

++ Sul Myspace di Nesli (www.myspace.com/neslipark) è possibile ascoltare il singolo "Nesli Park" tratto dall'album "Le Verità Nascoste", in uscita il 30 marzo 2007. Dal sito dell'artista (www.nesli.it) è invece possibile scaricare il primo podcast relativo al disco in questione.

++ E' prevista per Marzo 2007 l'uscita di "Struggle Music", l'attesissimo album di Dj Shocca_aka Roc B e Frank Siciliano, prodotto dalla Unlimited Struggle Records. Un album ricco di beats esplosivi, carichi di soul e poesia compositiva, ingredienti perfetti per incidere nell'animo sentimenti forti e crudi. "Struggle Music" vede la partecipazione di Marracash, Mistaman, Amir, Giuann Shadai, Club Dogo f/Reverendo, Gialloman, Inoki, Tek Money, Stokka & Madbuddy, Nemo, Ghemon, Tony Fine, Dj Tsurra, Jack The Smoker, Dj Rockdrive, Micromala, Bassi Maestro, Medda, Chief. More info: www.unlimitedstruggle.com

L'Ira Funesta ha realizzato il nuovo album "I.R.A. Il Ritorno di Achille", 14 tracce interpretate da Surfa, Skuba ed ExoDj con la stretta collaborazione di DoubleG. Pubblicato da IIRap.Com Label - etichetta del Portale IIRap.Com -. Il disco viene presentato in una duplice, innovativa forma: oltre a renderlo disponibile in free download, infatti, IIRap.Com offre la possibilità di acquistare il disco, ordinandolo dallo Store Ufficiale. Per maggiori informazioni visita www.ilrap.com.

6 colle der fomento

12 co'sang

16 palla & lana

20 ascolti

34 raige & zonta

38 alto entertainment

44 stritti

48 brm & co.

INSIDE

moodmagazine | periodico di cultura hip hop | anno 4 | numero 13

| Progetto e coordinamento editoriale: Antonio "Valdez" Meola

| Design e concept grafico: moodmagazine.org

| Redazione: Giovanni "Zethone" Zaccaria, Filippo "Ugoka" Papetti, Nicola "Ragh" Pirozzi, Luca "Psycho" Mich, Francesca "Nameless" Girau, Maddalena "Maddy" Sinigaglia.

| Contatti: info@moodmagazine.org | 338.9496886

Collaborare con Moodmagazine è semplice: puoi scrivere un articolo, una recensione, proporci una intervista oppure fornirci delle news. Proponeteci le vostre idee e spiegateci cosa vorreste fare per la rivista. Potete organizzare eventi o serate con la nostra collaborazione, o possiamo supportarvi circa la distribuzione e la promozione del vostro cd...

Le possibilità sono molteplici e in continuo divenire: scriveteci per conoscere le novità.

Si ringrazia per il supporto La Suite Records, Vibra Records, La Grande Onda, Nextpress, PropaPromoz, Casi Umani, New Music International, Tomobiki Music, Alto Entertainment, First Class Music.

DJ FESTER TARANTINO PRESENTA

GHEMON

QUALCOSA CAMBIERA'
MIXTAPE

FEAT.	PROD.	
FRANCONEGRE'	ROCB AKA DJ SHOCCA	MARCO POLO
KIAVE	FRANK SICILIANO	MR. PHIL
FAT FAT COR FUNK	BLAKE SANDERS	ZONTA
MISTAMAN	FIDMELLA	LITTLE TONY NEGRI
GIUANN SHADAI	EKO121	BASSIMAESTRO

*eckö unittid.


FUORI A
FEBBRAIO
EDIZIONE
LIMITATA



"David fills the gap between underground and mainstream and have to give him recognition for bringing the soulful sounds to Italy. We have someone representing us there!"

e.cutaia, www.underground-soul.com

"Your vibe is as soulful as life itself... Your music is a gem the world will treasure."

dj come of age

DAVID AMORESTEREO

WITH THE FINEST FEATURING OF: GIANN SHADAI / GHEMON SCIENZ / TONY FINE / G. QUAGLIANO (DDP)

FINALMENTE IL SOUL ITALIANO
ACQUISTALO ORA SU: WWW.SOULDAVID.IT

O RICHIEDILO DA: TIME OUT (MILANO) GOODY MUSIC (ROMA) MUSIC STORE (GENOVA) GHETTO BLASTER (GENOVA E SAVONNA) ATIPICI HIP HOP CITY (TORINO) KRIPTONITE (UDINE) CRUSH DISCHI (PALERMO) ...

8€



IN CONSOÛLLE
RECORDS

soulDavid
PRODUZIONI

toneLabo
STUDIO



colle der fomento
**“non chiamarlo
un ritorno”**



Anima: quella che impegnano in ogni disco. Ghiaccio: ciò che patina il mondo e ciò che il terzo attesissimo disco del gruppo capitolino scioglierà. Dj Baro, Danno e Masito tornano con "Anima e ghiaccio". Li incontriamo in una fredda serata invernale dopo un concerto come al solito eccellente: al momento dell'intervista manca poco all'uscita dell'album, e nei loro occhi c'è tutta la consapevolezza di aver raggiunto un traguardo fondamentale.

Testo|Mood
Artwork|Valdez
Foto|Colle

7

++ Ciao ragazzi, benvenuti su Moodmagazine. Dopo un tot di anni di "silenzio discografico", siete ritornati dapprima con l'ep "Più forti delle bombe" poi, ora, con l'uscita davvero imminente del terzo disco. Il rap sembra vivere un importante momento, arrivando addirittura ai vertici delle classifiche. E il Colle der Fomento come sta?

Danno: Il Colle der Fomento sta sempre meglio, davvero. Se prima, dal 1999 al 2006 con un solo anno di pausa dovuto a una crisi generale, abbiamo sempre fatto live in tutta la penisola, ora siamo pronti ad uscire con questo benedetto/maledetto terzo disco, che per fortuna ci piace molto. Siamo pronti per mandarlo in stampa (nel frattempo è uscito, "Anima e ghiaccio" è il titolo, trovate la recensione a pagina ndr).

++ Ci crediamo. Ma esce prima "Detox" di Dr Dre oppure il vostro?

Danno: Dobbiamo ancora telefonare a Dr Dre...

Masito: E va bè, ma Dr Dre ne ha fatti venti di dischi, noi solo due e stiamo al terzo...

Danno: Ma no, Dr Dre ne ha fatti tipo due di dischi: "The Chronic" e "The Chronic 2001". E noi siamo un po' come lui, siamo dei perfezionisti, però a lui gli riesce tutto, a noi un po' di meno.

Masito: Noi ci abbiamo messo tanto, tipo un record negativo... però in giro vedi gente che fa un disco l'anno e poi quello stesso disco dura proprio una settimana, come ascolto...

++ Ma com'è possibile però che Mondo Marcio faccia un disco e 6 mesi dopo fa la Gold Edition con 18 pezzi in più? Vive in uno studio? E come la mettiamo con l'ispirazione?!

Masito: Sono modi di prendere la musica, c'è chi se lo impone, non credo però sia il caso di Marcio che tra l'altro a me piace...

Danno: Anche a me!

Masito: Diciamo che la prendono un po' più "scolasticamente", son lì, c'è uno studio, c'è un metodo di lavoro, una organizzazione, ma si vede poi che è fatto tutto in maniera piuttosto rigida, a tavolino.

++ Hai usato un parola interessante, hai detto: "lo fanno in maniera un po' "scolastica"... tipo, ehm, compiti per casa..."

Masito: Anche noi una volta dicevamo: "l'hip hop lo devi studiare... studia poi ne riparliamo." Queste cose ormai sono passate. Fanno parte del tuo bagaglio personale; c'è gente che arriva e non sa un cazzo, magari viene dal punk o da altri ambienti, però poi fa il rap e lo fa ad un buon livello. Abbiamo abbandonato queste storie.

Danno: Ci sono, come dice Masito, diversi approcci. Ma c'è

da dire che Mondo Marcio ha 19 anni e si vuole prendere tutto il mondo per cui ha la mania di voler fare tutto e subito. Noi abbiamo 30 anni e dei ritmi diversi. Noi veniamo da altri tempi e abbiamo avuto il culo, proprio il culo, di uscire con un disco in tempi in cui non era semplice farne uno. Oggi chiunque ha il Cubase scaricato da internet, il microfono e poi fa la sua roba masterizzandola al volo nel pc. Noi "Odio Pieno" l'abbiamo fatto a bobine nel salotto di Ice One, quando fare un disco voleva dire: "Minchia hai fatto un disco?!? Da pauraaaa...". Veniamo proprio da un'altra scuola...

Masito: e non c'erano case discografiche, figuriamoci le major o i contratti per i rapper. Solo Jovanotti al tempo ne aveva uno, il cui genere non rientrava però nel suono di quel tempo del rap.

Danno: A questo proposito cito Masta Ace che in un'intervista ha detto che è normale che tra i suoi ultimi due dischi siano passati tipo 7 anni; siete voi che lo considerate strano! Per gli altri generi è normale, tipo il rock, prendere delle pause creative di almeno 2-3 anni tra un lavoro e l'altro. Bisogna anche avere il tempo per trovare la canzone che resti... Abbiamo abbandonato il rap come "sport" perché se faccio un disco ogni 6 mesi non avrò nulla da dire dato che non avrò maturato abbastanza esperienze...

Masito: Tanti vogliono solo mettere la rima sull'attualità, sul fatto accaduto in quel periodo, usandolo come pretesto...

++ Per essere sulla bocca di tutti e quindi maggiormente appetibili, anche magari senza l'esperienza necessaria...

Danno: Nel momento in cui lo fai spacca una cifra l'attualità, ma dura solo qualche mese! Se parli di un personaggio televisivo dopo qualche tempo cambiano i volti alla tv e non ha più senso riascoltare quel pezzo... Noi abbiamo la pretesa di avvicinare il rap a una forma d'autore, alla maniera nostra...

Masito: A pezzi che siano universali e che non siano limitati a un tempo, insomma vogliamo che si abbia il piacere di riascoltarli anche dopo 5-10 anni.

Danno: E per lo stesso motivo la gente continua ad ascoltare il primo disco dei Sangue Misto, di Neffa, i primi due di Lou X. Questi album erano composti da canzoni più "astratte", che magari erano più semplici ed entravano meno nel dettaglio, ma che lasciavano ampio spazio all'immaginazione e all'interpretazione. Non dicevano "Wanna Marchi ruba", bensì "è un mondo di infami" e sta all'ascoltatore decidere chi al mondo è infame: ecco, noi puntiamo a dire ciò per permettere a chi ci ascolta di avere un'idea in merito. Anche se per "Un grosso vaffanculo" ho sentito la necessità di scrivere di quel momento in particolare, ma ora non ha più senso e non la canto nemmeno più ai live.

ANIMA
e G

++ Ciò è molto positivo. Ed è altrettanto positivo che, nonostante in Italia vi siano dilaganti tendenze al rap cosiddetto "ignorante" o a scimmiettamenti gangster, voi continuate ad essere un punto di riferimento per la scena e non vi adeguate al resto.

Masito: Abbiamo sempre prodotto i dischi con calma, compreso quello imminente. Quando ascolti un pezzo sentito, si percepisce la passione, arriva più diretto. E i nostri pezzi sono proprio così, quasi sofferiti: è per questo che dopo tanti anni piacciono ancora.

++ E' il caso di "Cinque a uno", ad esempio, un pezzo introspettivo da pelle d'oca.

Masito: "Cinque a uno" è uno di quei pezzi che apprezziamo ancora, nato da una nostra esperienza. Nonostante siamo molto critici con quello che abbiamo precedentemente fatto: ogni cosa che produciamo passa sotto esame da parte di tutti e due e inevitabilmente tante cose vengono scartate.

Danno: Abbiamo in comune la passione per la musica d'autore italiana, con cantautori come Dalla e Conte, e tenti di scrivere quei testi che riescono a regalare emozioni e sensazioni: è una grossa pretesa ed è pretenzioso che mi paragoni a loro, però queste influenze ci hanno permesso di avere un approccio alla musica che non sia strettamente rap. La nostra vita sta diventando sempre più veloce: ti faccio l'esempio dei rapper americani che escono col disco ufficiale e un mese dopo con un mixtape di inediti e uno street album, per poi ritornare con l'album un anno dopo. Ciò significa inevitabilmente bruciarsi: è la storia di Eminem, col quale i media ci hanno bombardato e ora ci dà alla nausea. La filosofia del Colle è "poco ma buono", e che questo poco ci convinca pienamente.

++ Bene, abbiamo introdotto il discorso sul disco. Almeno qualche tempo fa il rap veniva considerato come un qualcosa di prettamente adolescenziale: ora che avete superato i 30 (e la pensione ve la scordate!) come vi vedete fra dieci anni?

Danno: Metterei la firma ora per stare sul palco fra 10 anni, però solo un po' più calmo. Se decideremo di continuare è solo perché ci crederemo...

Masito: Se non ci fanno passare la voglia i gruppi che stanno adesso in giro continuiamo!

Danno: E' che tutto il rap moderno è da prendere con le pinze proprio.

Masito: Noi di base sappiamo fare questo, abbiamo concentrato tutto su questo. Ho mille altri interessi, sì, ma il rap è un'altra cosa: quello che provo quando lo faccio, quando scrivo non riesce a darmelo nessun'altra situazione.

++ A proposito, si è aperta una caccia da parte delle major al rapper anti-Fibra, sotto i trenta però, quindi siete tagliati fuori... (risate...)

Danno: No, ma siamo noi che abbiamo scartato la proposta!

Masito: Non siamo considerati da nessuno, ed è un bene: non vorrei parlarne male, però siamo stati sotto contratto, ed abbiamo visto come lavorano quindi non ci auguriamo di ritornarci. Più sono grandi meno sanno lavorare, non sanno dove andare a parare.

++ Sì, infatti la Virgin Italia è fallita subito dopo "Scienza doppia H"!! (risate)

Masito: Ma è stata colpa di Max Gazzè!

Danno: Di Max Gazzè e di Q-Tip!

++ Rimanendo al discorso rap/major, non credete che le etichette scritturino un po' a caso, senza una vera e propria cognizione di causa?

Danno: Io non sono uno di quelli che crede che il disco di Fabri sia stato pianificato a tavolino, so da fonti certe che era già pronto prima del contratto. Dunque dipende dai casi, ma

è innegabile che le etichette tendano a creare dei personaggi. In questo mondo i media stradominano e purtroppo per la musica è la tv ad avere la meglio: è normale che si preferisca l'immagine e la superficialità al senso. Se le radio avessero maggiore visibilità e migliore orecchio, noi potremmo avere più speranze, ma ora queste storielle ridicole di personaggi fittizi finiscono nei trafiletti: sembra quasi che la musica non esista più, ma esistano solo le storielle private di questi cantanti.

Masito: Poi nei siti scrivono "supporta questo personaggio", come fosse un caso umano da aiutare.

Danno: Proprio come un caso umano, ma se vai a vedere all'atto pratico non c'è niente di caso umano. Senza fare polemica, anzi apprezzo Marcio e Fibra, ma avere i genitori separati non è sicuramente una cosa di cui vantarsi al pubblico. Apprezzo Marcio perché riesce a trasformare le sue esperienze personali in una canzone: mi dà fastidio l'interesse morboso dei giornali verso la sua situazione.. ma la musica dov' è??

Masito: Ciò che esce dalle casse è diventata la cosa meno importante, si bada alle foto, al sito, piuttosto che alla bravura.

Danno: Un esempio lampante è come sono stati trattati i rapper americani: si è parlato di 2pac solo perché è andato in galera, di 50 Cent solo perché è stato sparato e di Eminem perché era trasgressivo e voleva uccidere la mamma. Ma la musica, le basi, i testi? L'Italia è proprio una nazione a cui piacciono le cazzate!

++ Ultimamente, inoltre, c'è questa corsa al dissing: un mezzuccio per far girare il proprio nome...

Danno: Questo è il rap che parla di se stesso e si mangia la coda, non dice niente, non ci sono argomenti e non c'è musica. Basta che se ne parli, per loro sta bene: alla gente piace il gossip, e piace anche questo atteggiamento adolescenziale. Il rap fa storia a sé, però: forse solo nel jazz del passato c'è la corsa anche al featuring, ed è anche impensabile che Vasco Rossi faccia una canzone contro Ligabue. E' una componente frivola del rap, ma pur sempre una componente importante che è nata con esso. E' molto facile salire sul palco e mandare a fanculo qualcuno: noi abbiamo sempre



criticato certi atteggiamenti, ma mai determinate persone. Anche la scena americana non è che stia messa meglio e di riflesso quella italiana: loro, dicendo di preferire l'Europa all' America, si mostrano un po' paraculo verso noi. Sono arrivati al punto di accettare 3000 euro da uno sconosciuto rapper croato e un mese dopo accettano di partecipare al mixtape dell'altrettanto sconosciuto dj sloveno.

++ Se voi doveste riassumere brevemente il corso della scena hip hop romana da "Odio pieno" ad oggi?

Danno: Roma è una città strana, a un certo punto la scena c'era e non c'era perché i gruppi, anche quelli più underground, rimanevano troppo legati alla città. C'è una mentalità un po' strana nella capitale: se spacchi e sei conosciuto a Roma magari non cerchi il prestigio nazionale. Che ci sia stata un'evoluzione da Odio Pieno è palese, il livello ora è molto più alto e vario, Roma ha una potenza in attitudine incredibile: va molto l'atteggiamento dissacrante, se pensi che su Odio Pieno esordivamo con rime tipo "Io non sono zulu so de Roma.." capisci cosa dico? A Roma comanda il più matto, quello che sale sul palco, manda tutti affanculo e fa più caciara. Tutto fico, anche se a volte sento la mancanza di un po' di bravura in senso tecnico, bisognerebbe capire che oltre a uno sfogo personale il rap è prima di tutto fare musica. Comunque se dovessi tracciare delle linee scriverei questo: dopo la prima ondata di b-boy pionieri (Ice, Crash, Eolo, Stile, etc..) nata negli anni 80, la scena di Roma ha visto come suoi protagonisti prima gli Assalti Frontali, poi il Colle der Fomento e Piotta e da lì tutta la saga Rome Zoo/Robba Coatta, per cui Corveleno, 2 Buoni Motivi, Sparo, Flaminio Maphia e altri ancora fino ai giorni nostri in cui il nome sotto i riflettori è sicuramente quello dei Truce Boys, che pur distinguendosi da tutto il resto per le tematiche che affrontano e per l'immaginario adottato, sono una realtà innegabilmente romana. Grazie alle loro rime sono conosciuti anche fuori Roma per l'originalità: nell'hip hop se continui a dire le cose che altri hanno già detto non ne esci fuori e loro hanno estremizzato i discorsi sul vivere in città, sul disagio urbano, sul cinema ma anche sulla droga e la violenza: c'è da dire anche che Roma è una cornice perfetta per il disagio a cui danno voce. Persone come Gufo Supremo 73 con dei testi spessissimi non ha trovato un riscontro critico importante, cosa in cui magari siamo riusciti noi, i Cor Veleno e gli stessi Truce. Ogni gruppo che ho nominato ha dato tanto a questa città ma ricordate che, come in "Romanzo Criminale", Roma non è di nessuno. Ognuno di noi è Roma, ma Roma non apparterrà mai a nessuno. È nel dna di questa città dare voce a tutti ma non prendere ordini. È Roma che ci muove, non il contrario.

Masito: Roma è una città piena di cose, quindi ti rende distratto. Anche per questo abbiamo perso tempo, magari per girare, vedere: serve anche questo perché poi ti servirà in un testo. Odio Pieno è nato nel periodo in cui l'hip hop americano raggiungeva un livello enorme ed era la nostra risposta a tanta potenza che sentivamo uscire dalle casse dello stereo ascoltando ad esempio Public Enemy o Ice Cube. C'è venuto dal cuore, sui beats di Ice One dovevamo dare il meglio e ci abbiamo provato... io dico sempre che noi siamo la "scatola nera" dell'hip hop italiano, siamo i testimoni di un tempo fiero e semplice oggi ormai memoria...

++ Il disco presenta una certa disomogeneità fra i produttori. Questo non può rendere frammentario l'album? E la scelta di separarvi da Ice One?

Masito: Con Ice One sono uscite fuori le differenze di età e di stile di vita, lui ha preferito altre cose e noi abbiamo continuato da soli, una cosa totalmente pacifica. Ci siamo separati da Ice One ormai dal 1999, anno in cui dj Baro ha cominciato a suonare con noi. Riteniamo l'esperienza con Seby una storia bellissima e indimenticabile ma ormai conclusa e preferiamo guardare al futuro visto che l'energia scorre ancora forte dentro noi. Lavorare con vari produttori è stata una necessità dato che nessuno di noi produceva, al tempo dell'inizio del lavoro, a un livello adatto per il terzo disco del Colle. Vediamo questa varietà come una ricchezza, inoltre i vari beats sono stati scelti con calma tra varie

proposte, non abbiamo mai pensato a un pezzo come fine a se stesso ma come un anello della catena-cuore che forma il nostro logo mettendo il risultato finale sopra ogni cosa.

++ E allora un pò di considerazioni su "Anima e ghiaccio"...

Masito: Anima e Ghiaccio è il risultato di un lavoro iniziato nel 2003 e concluso a fine 2006. Alcuni pezzi risalgono addirittura a prima come scrittura dei testi. Su ogni pezzo, a partire dalla scelta dei beats dai vari produttori, c'è stato un grande lavoro di post-produzione, ricerca di argomenti, scrittura dei ritornelli. Inoltre tutta la grafica del sito e del nuovo album è stata realizzata da noi a mano...come si faceva ai tempi di Odio Pieno. Siamo orgogliosi di dire che Anima e Ghiaccio è un disco artigianale, volutamente pensato e realizzato per non morire in 2 settimane ma per lasciare qualcosa all'ascoltatore.

Danno: E' un disco importante, importantissimo per noi. Ci abbiamo messo cuore, cervello, sangue, sudore e quel senso di gelo che ti porti dentro in un'epoca come questa. È un disco Colle al 100%, cambia il sound ma noi siamo sempre gli stessi, e infatti ci sono un po' tutte le nostre facce: c'è una parte del disco che è riferita all'hip hop e al suo mondo, come "Più forte delle bombe" o "Solo amore", tributi all'arte del rap; poi ci sono pezzi introspezzivi, pezzi di anima, spesso di malinconia come quando rivedi una vecchia foto e ti stupisci non tanto di quello che vedi, ma di quello che sei diventato rispetto a quella foto, di come le cose cambiano irreversibilmente. E poi ci sono pezzi come "Pioggia sempre" o come "Sorrìdi" che sono il lato più "sociale" o di "resistenza umana". Nessun lato del Colle è stato trascurato.

++ Nei precedenti lavori vi era sempre il pezzo forte (penso a tracce come "Vita", "Il cielo su Roma"): nel nuovo c'è una canzone che potrebbe trainarlo? Al di là di singoli e di scelte di marketing c'è qualcosa che sentite davvero forte?

Masito: Sono passati anni da "Scienza Doppia H" e tutti i live, le esperienze private hanno favorito una crescita del gruppo e generato una rinnovata energia e forza nelle idee. Nel realizzare il nuovo lavoro è stato necessario rivedere i nostri precedenti dischi per capire noi stessi e poi poterci paragonare al resto. Se sei forte dentro e convinto di quello che fai quando parli agli altri puoi trasmettere il tuo stato d'animo e comunicare. Anima e Ghiaccio contiene la vita di questi nostri anni, tutti i pensieri. Non pensiamo a singoli e cose del genere anche se questo è un disco che sposa varie atmosfere pur mantenendo un'attitudine tipicamente "Colle". Siamo convinti che le persone che lo ascolteranno potranno trovare la colonna sonora che cercano. Solo amore...

Gli Originali, straordinaria manifestazione che lega l'hip hop alla musica d'autore. Cosa rappresenta per voi?

Masito: Per quel che mi riguarda è stata una cosa magica, conoscevo quei temi di Franco Micalizzi dai film che conosco a memoria. Siamo stati proiettati in una dimensione nuova, ma talmente naturale da sembrare un ritorno alle origini per tutti. Il massimo per me sentirmi parte di un gruppo ed essere parte di uno spettacolo ritmico di così elevata potenza. Grazie Franco!!

++ Finiamo con un pò di sana "provocazione", quella che non fa male. Danno, in una sfida al 2 the Beat Jack the Smoker ti ha etichettato giocando sul tuo nome come un "danno per le orecchie". A chi dobbiamo chiedere il risarcimento? (risate)

Danno: Essendo una sfida Jack poteva dirmi qualsiasi cosa, anche sfottere mia madre: a suo rischio e pericolo eh, gliel'avrei portata sul palco!! Quella poi è stata una sfida particolare, perché il pubblico ha fatto vincere me perché Danno, anche se era abbastanza equilibrata. Ma non me la prendo per gli insulti nelle sfide, anzi me ne frega poco. Fossi Pannella lo farei io, scenderei in piazza e rimborserei tutti usando come moneta pezzi di fumo... ma visto che non ho uno stipendio da parlamentare il fumo me lo tengo (e me lo fumo). Pace.

L'ORO DA NAPOLI



Testo | Ragh
Artwork | Valdez
Foto | Co'sang

13

E' passato più di un anno da "Chi more pe' mme": Luchè e Ntò, semplicemente i Co' Sang, rappresentano uno di quei rari casi in cui un disco rap italiano fa parlare di sé dopo molto. I comportamenti, gli sguardi forti e convinti plasmati dalla città che amano, l'umiltà e un Lucariello in versione "saggio", tutto in questa intervista.



CO'
SANG
NG

++ Ora, a mente fredda, dopo più di un anno e smaltita la sbornia di complimenti ed elogi, c'è qualcosa che cambiereste? Siete ancora convinti della bontà del progetto?

Luchè: Non cambierei niente. Se proprio dovessi farlo, aggiusterei qualcosina nelle produzioni, ma per il 90% almeno sono soddisfatto.

Ntò: Proprio così.

++ Ascoltando il vostro rap si ha l'impressione che ogni parola sia un macigno. Com'è il vostro approccio alla scrivere e quando avete più ispirazione nello scrivere?

Ntò: Le nostre liriche si generano vivendo, ti vengono in mente quando cammini per strada, quando vai a prendere la ragazza, in qualsiasi situazione della giornata, insomma una cosa totalmente naturale. Però quando devo mettere su un testo l'ispirazione e la concentrazione vengono più con la notte.

Luchè: Un testo può nascere in ogni momento della giornata, ma anche per me l'atmosfera serale porta a sedermi e a mettere la penna sul foglio.

++ I Casino Royale linkando il vostro sito hanno scritto di voi: "Cosang: vero e sano hip hop napoletano. Epmd e Pasolini. Una qualità complessiva da tempo attesa. Giovani ma certamente già maestri." Personalmente lo trovo un bellissimo paragone. Vi sentite almeno un po' poeti?

Luchè: Io credo che l'hip hop sia una forma d'arte da considerare poesia, perché i testi dei rapper sono costruiti, pensati e poco semplici: quando è fatto bene il rap può essere sicuramente definito tale, con tutti i suoi incastri, le rime, gli effetti. Non ho la presunzione di autodefinirmi poeta, potrebbe farlo piuttosto qualcun altro al posto mio. Desidererei che il rap fosse interpretato come una forma di poesia moderna: nel nostro caso è poesia cruda.

++ Nonostante foste esordienti (a livello "ufficiale"), prima di "Chi more pe' mme" si avvertivano già degli attestati di stima da parte di una buona fetta del panorama rap italiano. Come avete reagito ma soprattutto quanto ha influito ciò sul concepimento dell'album?

Ntò: Ha influito abbastanza perché quando ci sono tante aspettative nei tuoi confronti, ti accorgi che gli occhi su di te sono sempre più numerosi e allora anche inconsciamente cerchi di dare il massimo, cercando di soddisfare chi ti ascolta. Prima di sentire pareri, noi cerchiamo innanzitutto di entrare nella testa delle persone e capire cosa può piacere e cosa vogliono sentirsi dire.

++ Nei testi si respira l'odore della vostra città, del suo degrado, troppe volte oggetto delle cronache. E' utopico secondo voi pensare che l'arte, in questo caso l'hip hop, possa cambiare le cose?

Luchè: No, io non credo sia un'utopia. L'arte, infatti, potrebbe avere la capacità di cambiare un singolo magari proponendo degli esempi sempre positivi: l'artista deve diventare messaggero, e deve dare una direzione sana e talvolta diversa alla tua vita. A Napoli purtroppo i problemi stanno alla radice, è una cosa inculcata nella mentalità partenopea: e la musica, in questo caso, ha una funzione importante. Ripeto, nel nostro piccolo si può cambiare la situazione di un singolo, non di una intera comunità.

Ntò: Il discorso su cui ci basiamo è che se una cosa te la dice un padre ti sa di paterno, se te la dice un amico lo fa perché si crede migliore, se te la dice un musicista in un disco la assorbi, magari inconsciamente. Quindi la nostra figura assume una funzione sempre più importante.

Luchè: Infatti, ad esempio, ci fu un ragazzo di Napoli che si complimentò con noi dicendoci che grazie all'ascolto "Chi more pe' mme" aveva smesso di drogarsi, perché in qualche modo si vergognava di quello che faceva.

Ntò: E' una soddisfazione troppo grande questa...

Luchè: Certo, diciamoci la verità, poterci vivere è importante, ma sono queste le soddisfazioni che ti cambiano. Questa storia mi ha talmente segnato che ne parlo sempre e ci ho scritto su nell'album di Phil: "Disintossicamm tossici"...

Ntò: Non solo il rap, ma tutta la musica in generale serve a comunicare, purtroppo oggi meno di prima. Il perché è molto semplice: guardando Mtv, un ragazzino di 14 anni ignora completamente l'esistenza del musicista, avendo un concetto di musica molto diverso da quello di un ragazzo di 10 anni fa. Per farti un esempio, anche Paris Hilton si è messa a fare canzoni e il giovane ascoltatore pensa che anche lei sia una cantante, quando dietro ci sono persone che gli scrivono testi, gli producono la musica. Purtroppo la Tv ora presenta questi modelli e non è assolutamente una colpa dei ragazzini: magari hanno presente che la musica viene fatta dal tastierista, dal batterista ecc., ma non vanno a fondo, concentrandosi esclusivamente sul cantante e sulla sua figura.

E' banale pensare che dal vostro disagio sia nato in voi il rap?

Luchè: Non lo so, sinceramente, non so rispondere. E' una cosa che mi piaceva, e in me è venuta istintiva perché le nostre tematiche sono vicine alla vita che vediamo tutti i giorni e anche a un certo periodo di rap dei primi '90 in America. Poiché avevamo passione e tante cose da dire è venuta naturale, non per un disagio nostro.

++ In "Tagli a curt" sarcasticamente dite "E po' me parlaro Bronx e Padova", un'aperta sfiducia nei confronti dei media, fin troppo bravi a plasmare pensieri e amplificare o nascondere situazioni. Nella situazione di degrado di Napoli, quanto ha influito questa "pubblicità" da parte della tv?

Luchè: Non è propriamente sfiducia, ma più che altro un'aperta critica. Un giorno ero a casa con mia madre a vedere il telegiornale e la giornalista parlò di questo Bronx a Padova, e cosa vedo? Due/tre palazzine dove abitavano immigrati che si picchiavano e i carabinieri che intervenivano: addirittura Bronx, quando noi abitiamo da una vita in un quartiere di palazzi popolari che da solo fa 300000 abitanti e dove queste cose sono all'ordine del giorno. Mi è venuto da ridere per i toni forti utilizzati dalla giornalista, e per questo ci ho scritto un pezzo. Nella situazione di Napoli la tv ci ha mangiato sopra, con la solita corsa allo scoop: al giorno d'oggi è inevitabile. Molti servizi sono costruiti apposta per fare notizia, ma in fondo capisco la storia perché la nostra situazione è talmente drammatica che chiunque venga si meraviglia.

Ntò: La tv fa il lavoro che deve fare, informare la gente, e penso lo faccia bene nonostante la corsa allo scoop e i servizi fittizi.

Luchè: Si parla sempre male di Napoli perché è impossibile parlarne bene: la pizza, il golfo, il mandolino è poi??

Lucariello: Ma è colpa anche di chi ci governa: Bassolino quando presentò piazza Plebiscito dipinse soltanto i palazzi che affacciavano su questa piazza, senza contare che quelli alle spalle erano fatiscenti e pronti a crollare.

Ntò: Questo è l'esempio migliore per far capire com'è Napoli. Ed è pure paradossale perché a Scampia c'è una questura. Ha avuto interesse mediatico perché stanno succedendo tante cose, però è una situazione che esiste da anni e anni!

Lucariello: Ma sicuramente! Infatti io so che quando non c'era la luce i ladri mettevano un filo di spago teso per terra e le persone che vi cadevano, con la scusa del soccorso, venivano derubate. Il popolo di Napoli è stato sempre povero, e ha cercato e trovato sempre dei mezzi per stare meglio.

++ I complimenti delle "alte cariche" del rap, gli articoli su riviste non di settore, l'interesse che avete suscitato nell'autore del momento, Saviano: un ottimo successo per una musica di nicchia come il rap. Quindi la giusta via da percorrere è essere se stessi e parlare di cose reali, invece che crearsi un personaggio fittizio scrivendo racconti fantastici?

Ntò: Il rap è una musica come tutte le altre e quindi per farlo



e per avere un buon seguito devi avere credibilità: bisogna parlare delle proprie esperienze mantenendo credibilità. Per farti un esempio, anche se è un tipo di musica che non ascolto solitamente, mi piace il modo di scrivere di Mario Venuti che nei suoi testi porta la sua esperienza risultando molto credibile. Ma è sempre l'ascoltatore a decidere quali personaggi seguire.

Luchè: Fermo restando che la cosa principale per venirme fuori è il talento: se non ne hai puoi avere anche le migliori storie, i migliori testi ma risulterai sempre poco soddisfacente all'ascolto.

++ E' da ciò, quindi, che parte la vostra crociata contro le tecniche e i testi non sense?

Ntò: Più che altro parte dal fatto che a Napoli ci sono da tempo delle realtà che nei propri testi si parlano addosso, autodefinendosi mostri, migliori nel rap, tecnicissimi e cose così. Se riesci a conciliare tecnica e senso per me sei un grande: se invece mi fai uno scioglilingua difficilissimo in tre secondi devi andare alla "Corrida", non continuare a fare il rap.

Luchè: Ma limita moltissimo essere solamente tecnici, perché puoi avere quante tecniche vuoi, ma se non hai flow, non dici niente e non comunichi belle sensazioni è totalmente inutile. Questa "crociata" nasce dal fatto che noi siamo stati sempre criticati e mai abbiamo criticato per primi: se ho un'idea di qualcuno me la tengo per me oppure la dico in faccia. E' palese che a Napoli non ci sia mai stata unità nel rap, anche perché l'hip hop in Italia è ipocrita, come l'essere umano: ecco, l'hip hop nel suo piccolo è una riflessione dell'essere umano. Noi siamo nati indipendenti, ci siamo fatti i debiti per produrre il disco e siamo arrivati abbastanza lontano, dunque invito chi ci critica tanto aspramente a fare lo stesso: rispondessero coi fatti, insomma.

++ La collaborazione con Universal, che ha provveduto alla redistribuzione di "Chi more pe' mme", avrà una continuazione nel tempo, oppure rimarrete fedeli al vostro voler essere indipendenti?

Luchè: La Universal è formata da persone che ci hanno fatto un discorso molto serio e per ora la distribuzione è il primo passo. Siamo pronti a fare anche il secondo disco da indipendenti con una loro distribuzione: e se loro arrivassero con una proposta degna del nostro lavoro di certo non rifiuteremo; ma se una major dovesse costringerci a cambiare noi stessi, a cambiare la nostra musica e il nostro credo, non c'è niente da fare. Da indipendenti abbiamo avuto un buon successo, la possibilità di fare concerti in tutta Italia e divertirci: certo, ci mancano i soldi, ma come musicisti siamo soddisfatti.

Ntò: Siamo esseri umani, ma abbiamo un nostro preciso credo: restare coerenti. Vogliamo restare così come siamo, ci porti vantaggi o svantaggi non importa: dunque non cambieremo nemmeno con l'etichetta o meno.

++ Siete al lavoro per un nuovo album, consci che confermarsi è molto più difficile che affermarsi?

Luchè: Io ho fatto tutto, la carriera finisce qua. (risate)

Ntò: (cantando Caparezza) "Il secondo album è sempre il più difficile nella carriera di un artista". Il più difficile ma anche il più bello, perché si sono create molte più aspettative, come ci diceva Francesco Di Bella dei 24 Grana. Al nuovo disco inizieremo piano piano a lavorare, con tutta la calma del mondo, ma ora dobbiamo ancora promuovere "Chi more pe' mme".

++ Sul cd di Rubo, nel pezzo "Mantien a cap", dite "nun ce perdimm pe na cupertin, bastard": avete riscontrato invidia nei vostri confronti dopo la cover su "Rumore" oppure c'è qualcos'altro?

Ntò: Ma più che invidia un interesse morboso ai soldi che secondo loro avremmo dato a "Rumore" per l'articolo, c'era addirittura gente che chiamava dei nostri amici per chiedere quanto avessimo pagato per quel servizio. Anche se bisogna ammettere che la situazione è stata un po' strumentalizzata: su ogni giornale c'era l'articolo su Napoli e nei giornali di musica, ovviamente, si è cercato qualcuno che cantasse il degrado e si

facesse portavoce di questa situazione.

Luchè: Invece è stata una cosa nata da loro e voluta da loro... ma come si può pensare che noi avessimo a disposizione i soldi per comprarci 6 pagine di una rivista a tiratura nazionale?

++ Sembrate quasi estranei alla scena partenopea, considerato che avete stretto collaborazioni solo con personaggi dalla capitale in su e non avete partecipato a progetti di rapper napoletani. A cosa è dovuto questo allontanamento?

Luchè: Non è del tutto vero, perché ad esempio sul disco c'è stata la partecipazione di Lucariello e faremo un featuring per l'album dei Sangue Mostro. Poi dipende da cosa si intende per scena napoletana, perché potremmo anche essere noi la scena napoletana. Comunque io faccio featuring con gente che conosco da una vita, con miei amici e con personaggi che stimo: non li faccio nemmeno per soldi.

Ntò: Il problema è che ai napoletani piace parlare tanto e quindi se un rapper napoletano trova un riscontro nazionale si inizia a sparare. Invece a noi non interessa minimamente parlare degli altri, infatti nostre dichiarazioni contro qualsiasi rapper della scena napoletana non se ne trovano in giro. Mi raccontava Lucariello che cercando il suo nome su Google trovò un forum dove si parlava male di lui ed era gente che lui stesso conosceva. Gente ipocrita che certe cose non te le viene a dire in faccia.

++ Progetti futuri? Si vociferava di un interessante Dvd...

Luchè: Per adesso live ed altre cose ci tolgono molto tempo, però il dvd è un'idea che abbiamo in cantiere da molto. Ci saranno il video del disco, forse live e interviste. Per quanto mi riguarda è in progetto un disco mio da produttore con alcuni rapper anche stranieri, non conosciutissimi ma molto bravi.

Ntò: Allora, abbiamo delle strofe sul mixtape di Jake la Furia, stiamo preparando dei pezzi nuovi da mettere in download gratuito, e poi si sta parlando di un nuovo Clan Vesuvio con Lucariello e ovviamente del disco nuovo, ma quello più in là.

++ Siamo arrivati alla conclusione, grazie per la disponibilità. E' il momento dei saluti, dei dising, di quello che volete!

Ntò: Un grande abbraccio alla redazione e a tutti i lettori di Moodmagazine!!

Luchè: Un saluto a chi è indipendente e crede in se stesso!



GROG

BUFF PROOF INK

Facilmente infiammabile. Conservare lontano da fiamme.
Non inalare: potrebbe provocare sonnolenza e vertigini.
Conservare lontano dalla portata dei bambini. Irritante, in
caso di contatto con occhi e pelle lavare immediatamente.
Nocivo per ingestione, inalazione, contatto: in caso
consultare immediatamente il medico.

250 ml e

Made in Italy.



WWW.GROG-INK.COM

distributed by

GRAFFITISHOP.IT

Palla e Lana, rapper ampiamente collaudati da Varese, recentemente sotto etichetta La Suite, si raccontano senza timori e ipocrisia sulle pagine di Moodmagazine. Con coraggio chiedono Applausi, in un periodo dove quelli veri, purtroppo, scarseggiano, lasciando spazi a surrogati degli stessi. Dove rivolgere questa necessità di Applausi? A loro la risposta...

Testo!Zethone
Artwork!Valdez
Foto!La Suite

16



**palla e lana
gli applausi
non bastano mai**



Billabong

OLD

AUTHENTIC

Billabong

BILLABONG

++ Dopo una gavetta durata parecchio tempo (e questo vi dà un valore aggiunto rispetto alla media), siamo davvero felici di vedere un vostro lavoro sugli scaffali dei negozi: come è nata questa collaborazione con La Suite? Ve lo aspettavate, oppure eravate partiti con altre mire per il vostro disco?

Palla: Diciamo che io e Lana siamo partiti con l'idea di un progetto molto più professionale rispetto ai nostri lavori precedenti, per cui avevamo preventivato di contattare qualche etichetta per la promozione e la stampa.

La collaborazione con la Suite è nata fondamentalmente da una forte stima reciproca che ci ha permesso di lavorare insieme e di godere di questa soddisfazione.

Lana: Sì, come dice Andrea, fin dall'inizio avevamo le idee piuttosto chiare. Valutando le proposte delle etichette interessate, abbiamo consensualmente optato per la Suite, considerando non solo il lato lavorativo ma anche l'aspetto umano.

++ Ma, diciamoce, questi "applausi" stanno arrivando o se li becca tutti Fibra?

Palla: Siamo soddisfatti di come stanno andando le cose, riceviamo un sacco di considerazioni sul disco e grazie al video che sta passando in rotazione su un paio di canali televisivi, abbiamo avuto la possibilità di conoscere anche quel lato della promozione; poi credo che se un disco va bene, i concerti sono la "voce della verità" e ultimamente stiamo suonando parecchio.

Lana: Senza dubbio Fabri se ne prende una grossa fetta. Comunque è stato uno scherzo del destino che il titolo dell'album, uscito qualche mese prima, sia lo stesso del suo singolo. Ma, considerando le nostre aspettative, non posso che esser gratificato dal fatto che il disco, seppur classico per il suo genere, abbia un ottimo riscontro anche aldilà del panorama HipHop.

++ Ultimamente si parla spesso del fatto che per ottenere visibilità si debba per forza puntare all'ottenimento di featuring importanti. In effetti sembra che a volte valgano più delle altre qualità fondamentali. Il vostro disco vanta un sacco di collaborazioni eccellenti...parlateci un po' di questa cosa. A cosa portano queste collaborazioni e realmente quanto sono importanti (specie per un primo lavoro ufficiale)?

Palla: I featuring non sono stati scelti in base alla visibilità che ci poteva tornare, ma in base ad un valore di stima personale e professionale. Io e Lana quando scegliamo un artista con cui partecipare, lo selezioniamo anche in base alla produzione che abbiamo a disposizione. C'è chi sta bene su un beat e chi su un altro. Credo sia indiscutibile che un beat alla "Cuore nero" sia adatto a Torme, o "La vita non paga" a Bassi.

Il featuring è importante, è un modo per confrontarsi ed è un modo per trattare lo stesso argomento sotto punti di vista differenti.

Lana: Non avevo considerato questo punto di vista.

Il fatto che i featuring presenti in Applausi siano nomi di spicco è innegabile, ma non sono scelte dovute ad un tornaconto. Sinceramente mi scoccerebbe pensare che la gente dubiti del contrario. Per quel che mi riguarda, queste collaborazioni oltre ad esser uno sfizio personale, sono soprattutto un grande traguardo artistico.

++ Molti dei testi del vostro "Applausi" esprime messaggi volutamente indirizzati ad un pubblico giovane. Musica per vostri/nostris coetanei, nella quale potersi riconoscere. Gran pregio in una scena dove la fanno da padrone ancora molti stereotipi. Cosa ritenete importante esprimere nelle vostre canzoni? Ed utilizzare una linguaggio semplice e chiaro può essere anche un'opportunità di arrivare a più gente?

Palla: Credo che ogni artista con un progetto in mente si ponga degli obiettivi, per quanto riguarda "Applausi", uno su tutti era la trasparenza. Volevamo trasparire al massimo con la nostra semplicità e umiltà e sinceramente mi fa piacere che molta gente si sia accorta di questo.

Molti mc's tendono ad inserire troppa tecnica in fase di scrittura e questo comporta la perdita di fili logici nei pezzi. Magari usando una metrica complessa riesci a guadagnarti il rispetto di una cerchia ristretta di gente, ma questo l'abbiamo già dimostrato di saperlo fare. Ora bisogna arrivare a tutti perché fa parte di una crescita artistica.

Lana: Le parole del mio socio non fanno una grinza, il progetto è nato in modo semplice e pulito, temi chiari e di facile assimilazione. "Applausi" è un disco classico, non abbiamo considerato opportuno conformarci a questo trend e seguire la tendenza del rap pseudo gangsta, ma scrivere in modo sincero e diretto per poi poterci confrontare con un pubblico più ampio, che non è necessariamente quello di un prodotto di nicchia.

++ Non so se vi è capitato di ascoltare il nuovo lavoro dei Fluxer. Sono molti quelli che hanno definito Callister come uno degli artisti che salverà il rap in Italia. Al di là delle considerazioni su questo, è però vero che in Italia oggi si pretende molto in termini di flow ed innovazioni metriche (e francamente se ne sente il bisogno). Come vi rapportate a questa generale voglia di cambiamento ed evoluzione?

Palla: La mia risposta è molto simile a quella sopra indicata. Per salvare il rap bisogna farlo conoscere a tutti e farlo apprezzare a tutti. Bisogna essere tecnici ma semplici e credibili nello stesso momento.

Lana: Sinceramente non so quanto i Fluxer abbiano ragione o torto, ma penso che vantare una metrica particolare od un flow fuori dagli schemi, rischia di limitare ad una cerchia ristretta il pubblico che riesce ad assimilare il pezzo in questione. L'esempio più lampante credo sia l'involuzione metrica di Fibra. La considerazione su Callister spero sia azzeccata, ma non credo basti un elemento per salvare una cultura di 10.000 teste.

++ Spesso ci si autoaccusa che in Italia si predilige un suono ancora legato agli anni 90 o al massimo ai primi anni del nuovo millennio. Che ne pensate? Io ho apprezzato particolarmente le produzioni di "Applausi"... come è nata la scelta delle strumentali e come ci avete lavorato sopra?

Palla: Noi siamo molto legati a quell'epoca anche perché siamo nati artisticamente in quel periodo e i ricordi adolescenziali te li porti fino alla morte.

Credo che non bisogna fare nessuna accusa su questo, ma bisogna anche pensare ad una continua evoluzione e non essere ghezzizzati nei soliti 2 dischi.

Lana: Il nostro gusto ricade molto sulle cose che giravano in quel periodo, ma non lo considero necessariamente una cosa negativa. Sicuramente l'Italia non è al passo con gli States, ma è inopinabile, il movimento è nato là.

In "Applausi" abbiamo collaborato con diversi produttori, tenendo conto non solo della stima nei confronti del producer, ma anche dell'amicizia. La scelta della strumentale accompagna il tema, il gusto e lo stato d'animo del momento, generalmente scegliamo insieme le cose, e appena sentiamo qualcosa di figo saltiamo per aria, iniziando a pensare da subito come e dove utilizzare la strumentale.

++ Se dovessimo stilare una scala di priorità per i vostri pezzi, cosa mettereste tra le cose più importanti? Preferite colpire subito con il messaggio, o che l'ascoltatore resti "ipnotizzato" dallo scorrere delle rime e dalla qualità delle stesse? A mio avviso le 2 cose sono inscindibili.....

Palla: Penso che un pezzo è perfetto quando chi lo ascolta prova la stessa intensità e la stessa emozione di chi l'ha scritto. Per quanto mi riguarda ti posso dire che i pezzi venuti meglio sono "Applausi", "Chiedo a te", "Tell me" e "E' tutto qua".

Lana: "Applausi" è carica d'orgoglio, e ha un tiro che mi stende. "Tell me" è la più sincera, quella che più mi emoziona. Personalmente preferisco proprio questo genere, dove ritrovo le sensazioni e lo stato d'animo dell'artista.



ECKŌ UNLTD.

Billabong

++ Qual è il vostro rapporto con i live? Ci sono molti rapper che cambiano radicalmente quando suonano rispetto a quando registrano in studio. E spesso non è affatto un bene.

Palla: Devo dire che ultimamente stiamo suonando parecchio e con il pubblico abbiamo un ottimo feedback. Il live è il biglietto da visita e se hai le skillz per intrattenere vuol dire che ci sai fare. Ritengo sia la prova del nove di quello che fai in studio, poi molti rapper rendono meglio live che nelle registrazioni ma quello è un altro discorso.

Lana: Curiamo molto questo aspetto, cercando di avvicinarci quanto più possibile alla qualità dell'album. Dedichiamo parecchie ore allo studio di un live che possa coinvolgere i presenti ed enfatizzare la nostra carica nel miglior modo possibile. Nulla di spaziale, ma semplicemente chicche per far saltare il pubblico.

++ Raccontateci qualcosa del vostro progetto Robotflow. Immagino sia stata una parentesi piuttosto importante della vostra vita. Tra l'altro Palla è stato coinvolto anche in un altro progetto parallelo che è Da Bootsleg con S.I.D. e Kuno. Pensate che queste due cose abbiano influito sull'uscita di "Applausi" con La Suite?

Palla: I progetti Robotflow sono stati un pò un trampolino di lancio, nel senso che chi li ha sfruttati bene aprendosi porte e trovando contatti con la scena, oggi continua a fare musica; altri magari pur vivendo ancora intensamente questa passione, si limitano all'ascolto che non è un male assolutamente. E' stata una bella esperienza e dubito che senza quei progetti alle spalle potevamo realizzare un album maturo come questo. Da Bootsleg invece è stato il viaggio underground del rapper estremista infottato.....

Sono soddisfatto del lavoro con Kuno e Sid perché è stata una bella prova, messa in piedi con due lire in modo piuttosto amatoriale, ma con un risultato sopra le aspettative.

Lana: Dobbiamo molto al progetto Robotflow, quell'EP è stato il nostro biglietto da visita, e personalmente, conservo soltanto dei buoni ricordi a riguardo.

Da Bootsleg per conto mio rimane uno tra i migliori album low budget mai usciti in Italia. "Applausi" invece, è un passo importante, che senza la costante dedizione al lavoro da parte di Andrea, difficilmente per la mia approssimitività sarei riuscito a concretizzare. Senza dubbio la scelta della Suite è stata condizionata dai nostri precedenti lavori.

++ Oggi in Italia i rapper sono davvero tanti. E purtroppo certi aspetti della nostra cultura si sono inflazionati a causa di un eccessivo forse "esibizionismo" o, giusto per collegarci al titolo del vostro cd, una sterile "smania di applausi". Come vedete questa cosa? E che consiglio vi sentite di dare ai vostri coetanei o più giovani che vogliono fare musica rap oggi?

Palla: Io credo che le caratteristiche che fanno emergere un rapper rispetto ad un altro sono l'autenticità e la credibilità, senza queste due qualità la vedo dura.

Lana: Se devi venderti amico, non devi farlo a chiacchiere ma con i fatti. Se "abbai ma non mordi", c'è poco da chiacchierare. La sincerità e l'umiltà per me sono i valori più importanti.

++ La dritta definitiva: che caratteristiche bisogna possedere per poter assurgere all'interesse di una qualsiasi label indipendente oggi? Conta l'esperienza, o un lavoro di impatto e innovativo? Ci sarebbero molti aspetti da confrontare... mi piacerebbe sapere come la pensate a riguardo!

Palla: Al di là del progetto che sicuramente deve essere competitivo, bisogna dimostrare professionalità e continuità. Indiscutibilmente l'esperienza è importante come in ogni cosa, anche quando vai cercare lavoro è la prima cosa che ti chiedono.

Lana: Devi presentare un lavoro concreto, che riassume le tue

potenzialità, dev'essere il meglio che sai fare in quel momento. Non importa se lo fai da una vita o meno, se hai talento si sente.

++ E così arriviamo alla fine dell'intervista con questo gruppo di Varese, al quale auguriamo ogni fortuna possibile per la loro musica! Come da consuetudine, se volete lasciare un messaggio o dei saluti a noi fa piacere...

Palla: Grazie mille per lo spazio! Ed ovviamente un sincero ringraziamento va a La Suite Records (www.la-suite.it) che ha creduto in noi, e continua a supportarci con estremo impegno! Visitate www.pixelsolution.it! VA town baby!

Lana: Annovero i ringraziamenti per l'opportunità, approfittando dello spazio concesso per salutare tutti i ragazzi che ci supportano seguendoci ad ogni live (Beta e cumpa), dedicando un saluto particolare alla mia piccola e dolce Didi.

“Credo che il live sia la prova del nove di quello che fai in studio”



TSU
"RIME E RAGIONI"

2001



ATPC
"IDEM"

2004



DJ FEDE
"THE BEATMAKER"

2004



ONEMIC
"SOTTO LA CINTURA"

2005



PRINCIPE
"CREDO"

2005



**FATFAT CORFUNK
E DJ NESSINFAMOUS**
"REALTÀ, STILE
E CONSCIENZA"

2005



DJ KOMA
"UNA MOLE DI MC'S"

2005



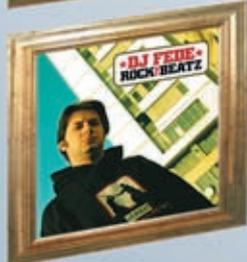
ATPC
"RE-IDEM"

2005



JAP
"OCCHI DI GHIACCIO"

2006



DJ FEDE
"ROCK THE BEATZ"

2006

HOT RELEASES



DUPLICI "SCHIENA CONTRO SCHIENA"

FEATURING: ATPC, DJ DECON, DJ DOUBLE S
DJ KOMA, DJ TSURA, DJ SID, DUB LEMAH, LIVIO
LUDA, MASTERMIND, PRINCIPE, TONY MANCINO, TSU

2006



RAIGE E ZONTA "TORA-KI"

FEATURING:
DJ SHOCCA, DJ TSURA, ENSI, RAYDEN, ROCKDRIVE

2006



PALLA E LANA "APPLAUSI"

FEATURING:
ASHER KUNO, BASSI MAESTRO, KASO
MAXI B, TORMENTO, LA CRÈME E ROBOTFLOW

2006

Masterpieces

VISITA IL SITO WWW.LA-SUITE.IT

NEWS, LIVES, WALLPAPERS, MUSIC E VIDEOS

LA SUITE RECORDS È DISTRIBUITA DA **SELF** DISTRIBUZIONI

X INFO E ORDINI WWW.LA-SUITE.IT E WWW.ATIPICIHIPHOCITY.COM TEL. 011.195.08.189
SE VUOI RICEVERE NEWS SULLE USCITE LA SUITE RECORDS ED ESSERE INFORMATO
SUGLI EVENTI ORGANIZZATI MANDA UN SMS INDICANDO IL TUO NOME AL NR.393.97.13.452

www.SELF.it





ascolti



Colle der Fomento | Anima e ghiaccio | Autoproduzione

Fa strano tornare a parlare di Danno e Masito, stavolta accompagnati dal fido Dj Baro, in un disco targato Colle der Fomento. “La Fenice risorge dalla cenere”, una frase non propriamente originale, ma che racchiude perfettamente e in poche lettere “Anima e ghiaccio”, un disco Hip Hop in tutte le sue sfaccettature. “Non chiamatelo ritorno”: in effetti il gruppo capitolino negli ultimi anni ha fatto sentire la propria voce lungo tutta la penisola, dimostrandosi attivi e – per usare un termine caro ai b-boy – infottati. Un lavoro che suona inevitabilmente diverso dagli altri, ma di certo familiare, vuoi per una questione affettiva, vuoi perché ci si trova di fronte gente con un’attitudine spiccatissima per il rap: gli anni sono passati e ciò si ripercuote nei testi degli ormai over 30 rapper romani. “RM Confidential” è l’esperienza e la coscienza adulta, mentre “Il Cielo su Roma” suonava di esuberanza giovanile: è la sensazione che accompagna “Anima e ghiaccio”, quella che si percepisce forte ad ogni ascolto. Anima e Ghiaccio raffigura quello che l’ambientazione di “Ken il Guerriero” e film come “Mad Max” hanno rappresentato nell’animazione e nel cinema. In un mondo accecato dall’ottenere tutto e subito (condizione

assimilabile all’attuale strada italiana – e non - del rap), tutto ad un certo punto esplose e finisce per far tornare inevitabilmente alle origini, all’essenziale. Ma forti di insegnamenti ed esperienze. La vera evoluzione quindi si nota non nel tipo di sonorità ma nei testi e nel flow di Masito e Danno che non sono mai stati così realmente forti, così impegnati, così consapevoli. Danno è potente, sempre preciso, come siamo abituati a sentirlo. Estremo e radicale. In particolare però sorprende Masito che sfoggia tecniche, incastri, offbeats senza difficoltà, con grande padronanza delle liriche. Anche la decisione di mantenersi autoprodotti suona come un richiamo, come un allarme dato ad un popolo che rischia di perdere la rotta, se mai ce ne fosse stata una. Valutando tecnicamente il disco si deve ammettere che le strumentali risultano molto azzeccate e ben realizzate (tranne un paio di episodi, ci saremmo aspettati di più da Baro in “Benzina sul fuoco” e anche da di Mr. Phil che ci ha dato prova di saper fare meglio). Le sensazioni più forti si hanno indubbiamente con Ghetto Chic (Lou Chano), Questi Giorni (Shocca) e La Fenice (dello stesso Danno!). Il mixaggio è buono (paurosa la spinta di “Ghetto Chic”), solo a tratti non convince a pieno, specie nel suono delle voci, ma ciò significa voler proprio trovare il pelo nell’uovo a tutti i costi. Per restare in un clima di controtendenza con gli altri dischi rap italiani del momento, nonostante la massiccia presenza di produttori diversi (tutti altisonanti: ottimo Squarta con 2 produzioni, Turi in Pioggia Sempre, Bonnot, Mr. Phil, Dj Baro, dj Argento, Mace e Don Joe), Anima e Ghiaccio suona omogeneo e presenta solo 3 featuring: Kaos, Supremo73 e (il già sentito) Manero il Turco. Gli ultimi due convincono con buone prove (piuttosto particolare Supremo), Kaos strabilia con una strofa che preannuncia disastri: Marco Fiorito torna a tuonare con una strofa in cui la dicitura “incastro” è addirittura riduttiva, dato che quasi ogni parola viene chiusa in rima nella quartina successiva; in effetti “...manco me lo domando cos’altro ci può succedere”. E come non citare Dj Gengis nell’intro e Dj Stile nel remix di “Più forti delle bombe” che fanno scuola di cut con un taglia e cuci infernale. I Colle sputano denuncia sociale, contro media manipolatori e omologazione culturale, ma non dimenticano il passato aggiungendo pizzichi di “conservazione” militante e spassionato amore per la cultura: se la seconda parte palesa un abbassamento ritmico con un paio di pezzi – oseremo definire – normali, nelle prime 10 tracce difficilmente troveremo qualche difetto. Potremmo insistere a parlare e ad esaminare ogni singolo dettaglio di questo disco. Ma preferiamo chiudere questo articolo con la tipica parola...CONSIGLIATO. Crediamo che Anima e Ghiaccio rappresenti davvero il ritorno del vero hip hop, che non si sentiva da tempo così in forma e così consapevole di sé stesso. Il bello di un gruppo che è rimasto vero e coerente per più di 10 anni. Da ascoltare: Ghetto Chic, Capo di Me stesso, Rm Confidential, Pioggia Sempre. (zethone@moodmagazine.org - ragh@moodmagazine.org)

Vetro e Sky-J | Il primo demo | Autoproduzione

Da Agrigento, il duo Vetro e Sky-J, produttore il primo rapper il secondo, sforna la loro opera prima. Abbastanza rinomati nell’underground siciliano, i due ragazzi non sembrano a proprio agio in un lavoro che, principalmente, ha una funzione di presentazione/pubblicità. I beats targati Vetro suonano molto poco curati e di livello quasi amatoriale: una pecca non da poco, considerato anche l’aspetto tecnico del rap di Sky-J, altrettanto poco stimolante e ricercato. Il cantilenante e monotono flow dell’mc isolano si sviluppa su tappeti sonori plastici e senza spina dorsale: ne consegue un disco soporifero sotto ogni aspetto, condito da ritornelli scoordinati che non convincono. Intenti originali non se ne trovano nemmeno nelle tematiche che, tranne qualche raro accenno, abbracciano argomenti sentiti e risentiti in ambito hip hop: una buona trovata è sicuramente il parallelo che Sky-j fa tra wrestler e rapper italiani, con risultati discreti. Non eccelle nemmeno nello storytelling, e risulta noioso quando incaspa in strofe su storie da club, sull’immaturità del rap italiano e sulla fiera tipica del b-boy. In conclusione, i 47 minuti de “Il primo demo di Vetro e Sky-j” (tra intro, interludi, bonus track e outro), hanno evidenziato diverse lacune nell’approccio del duo alla musica: per ora sono rimandati. (ragh@moodmagazine.org)

Scopo Ignoto | Definendo | Autoproduzione

“Definendo” è il primo lavoro ufficiale del gruppo Scopo Ignoto, proveniente dall’hinterland napoletano e formato da Argo e Hamoon. Il titolo del lavoro più che rappresentare e riassumere il disco stesso, delinea il particolare momento artistico del duo: è il periodo in cui stanno appunto definendo il proprio stile, cercando di infondergli una incisiva impronta personale. Rientra in quest’ottica, dunque, la scelta sempre più apprezzabile di permettere il download gratis del disco (dal sito www.scopoignoto.com), quasi per dar modo di seguire “live” i miglioramenti dei due. Rispetto al precedente lavoro solista Argo sembra osare di più, condendo il piatto con incastri ed altri virtuosismi tecnici che però suonano poco naturali, quasi forzati: spesso ha buone trovate e almeno in due testi dà sfoggio di capacità critica e linguaggio interessanti (vedasi “Stronzate e bugie” e “Dreams”). Hamoon, dal canto suo, ha un buon timbro di voce, ma suona spesso abbastanza lineare e schematico: entrambi si sono proiettati in un ironico autocompiacersi (lo skit de Il Malato ne è prova lampante) che prende in giro i clichè del rap nostrano. Dal punto di vista dei beats, “Definendo” è la prova che pur non senza scomodare “grandi nomi” è possibile



raggiungere un buon livello di produzioni con giovani e promettenti beatmakers: è il caso di Pow, Blakesanders, Vest’ O, Mighty, Alf, Climaco e lo stesso Argo. Tra tutti spiccano le melodie di jaydilliana memoria di Vest’ O e Blakesanders e l’“esuberanza” dei sample di Pow. Il disco lascia sensazioni altalenanti: buone tracce (su tutte “Stronzate e bugie”, con l’eccellente featuring di Kento, “Definendo” e “Dreams”), ma anche altre meno riuscite, soprattutto a causa di ritornelli che talvolta suonano quasi scoordinati. Da segnalare le compartecipazioni: ottimi Kento e i KTF, buoni A.M., Mastu Nzò e Levante. In conclusione il lavoro dei due è piacevole e si lascia ascoltare volentieri: confermate le imperfezioni da limare, ma è un discreto passo avanti. (ragh@moodmagazine.org)

Groovenauti | Hiphoptronik | Autoproduzione

L'hip hop è fucina di creatività. Forse il genere che più si presta alle maggiori contaminazioni stilistiche vista la sua facilità espressiva. Per cui di tanto in tanto è possibile incrociare progetti come Hiphopatronik dei Groovenauti. Costola del gruppo Impronta Kru, Groovenauti è il progetto sperimentale del duo Max Producer e Psycho (mc) che danno vita ad un ibrido a metà tra rap ed elettronica e tra realtà e svarioni. L'ispirazione alle label americane Definitive Jux e Anticon è palese: le produzioni di Max sono ben strutturate, con un'identità forte e un'omogeneità di fondo a garantire l'uniformità del tutto. Nel complesso le strumentali vengono purtroppo "sporcate" da un mixaggio approssimativo (che compromette in realtà più la voce che le basi), con un fruscio continuo che accompagna l'oretta scarsa del cd. Pshyco al mic promette buoni incastri e personalità: nei suoi testi è facilmente riscontrabile una propensione allo svarione, al delirio quasi fine a se stesso, con un rapping accostabile ad un parlato incessante. Flussi di parole incastrate, a volte talmente complessi da risultare quasi più recitati che rappati e spesso poco comprensibili al primo ascolto. Insomma, la combinazione è perfetta:



un sound del genere senza storie di androidi, di scenari fantastici e svarioni non avrebbe avuto il suo completamento ideale. Certo, gli appassionati del genere apprezzeranno volentieri, ma un approccio diverso a questo disco potrebbe essere controproducente. Il rap trova la sua caratteristica principale nell'immediatezza. Il rap di Hiphopatronik da questo punto di vista perde molte di queste caratteristiche trasformandosi in poesia urbana a tinte fosche. Un pregio ma anche un difetto nel limitato panorama italiano. Nei 56 minuti di "Hiphopatronik", ampio spazio è dedicato a interludi esclusivamente strumentali, che spezzano il ritmo e permettono qualche istante di easy-listening. Da segnalare le prestazioni di Esigenza e Tris, anche loro nella famiglia Impronta Kru, che si esibiscono in discrete compartecipazioni, una delle quali genera "Mondi", pezzo meglio riuscito del disco. La grafica è scarna ma ben idonea al tutto e quasi riesce a preannunciare lo spirito del lavoro prima ancora che lo si ascolti. Insomma, la scelta è coraggiosa e l'idea non è per niente male, resta comunque un disco di nicchia per un pubblico di nicchia. A tratti confuso, a tratti innovativo. Difficilissimo da comprendere a pieno. Bisogna proprio essere dei Groovenauti. (ragh@moodmagazine.org - zethone@moodmagazine.org).

Chi volesse apparire su queste pagine può inviare il proprio cd corredato di note biografiche al seguente indirizzo:

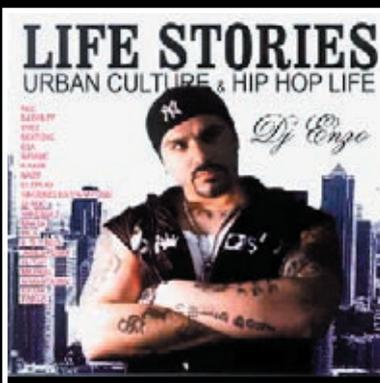
**Antonio Meola
casella postale 630
35100 Padova**

Tutti i cd inviati in redazione verranno segnalati/recensiti su queste pagine.

22

Franco Negrè | MACHENESO | Autoproduzione

A distanza di un anno dal notevole "Dietro Le Cinque Tracce" di Kiave anche il secondo migliore colore Franco Negrè se ne esce con un ep altrettanto fresco e divertente. Il mood è quello tipico dell'hip hop alla Turi, caratterizzato tanto da un'impronta soul funk quanto da un'italianissima ironia. Prodotto da Mr. Phil, Turi ed Dj Impro, "Macheneso" anticipa l'album in uscita imminente e lo fa con cinque pezzi tutti di buona fattura. Se Franco ha dalla sua le idee, una bella voce ed un buon flow il resto lo fanno i beatmaker. La title-track "Macheneso" è il pezzo migliore del lotto: Turi aggiunge due tocchi di synth al suo tipico stile e ne viene fuori un riuscitissimo beat minimale, Franco sfoggia tutta la sua ironia in un divertissement da commedia sexy all'italiana, raccontando peripezie d'approccio con tutte le rime che si chiudono in "asso". Un ascolto vivamente consigliato, imperdibile per chi ha amato "Rullanti Distorti". (ugoka@moodmagazine.org)



Dj Enzo | Life Stories | First Class Music

Il suo nome non ha bisogno di presentazioni: Dj Enzo, since 1984. Più di 20 anni sul groppone, un'esperienza fortissima maturata in ogni ambito dell'hip hop: le sue "Life Stories" sono intrise di cultura hip hop e vita di strada e non potrebbe essere altrimenti; ma lui ha la voglia, l'attitudine e l'esperienza per farlo, senza che il risultato faccia sorridere come nella maggior parte dei restanti casi. Life Stories è un disco particolare, a tratti quasi commovente (e mi si conceda il termine), per la veridicità di un prodotto che trasuda un'innegabile onestà di fondo, per quel qualcosa che - luogo comune - c'era una volta e ora latita, risulta spento nei giovani rampolli dell'hip hop italiano. Non aspettiamoci funamboliche prestazioni al microfono da parte di Enzo, il suo rap è semplice, a volte anche troppo, ma diretto; del resto si sa: le tendenze e le mutazioni corrono veloci oggi. Questo modo di rappare semplice entra un po' in contrasto con i suoni moderni, molto americani delle produzioni, creando però davvero la sensazione di avere in mano un prodotto "americano", sia per tematiche che per "mood". Ciò che colpisce è

praticamente l'assenza quasi totale di autocelebrazione fine a sé stessa. E questo è sicuramente da attribuire ad un rapper maturo e cosciente della propria figura e di quello che ha vissuto. Molte le collaborazioni (e la cosa non disturba dato che contribuisce a dare un po' di varietà ad un flow non esattamente strabiliante del padrone di casa), spesso di livello elevato così come le produzioni di Next One (2 perle), e il rapping di Gruff, Don Gocò, R.Fame, Svez e Paul, o gli scratch del redivivo Dj Zak. Il disco non è del tutto omogeneo, ma presenta dei punti di maggior interesse: gli episodi più riusciti, infatti, si sentono immediatamente (Step Now, Combinazioni Old school, Beatz 4 Life, Got to let you know, Life Stories). Personalmente ho apprezzato il brano dedicato ad un mio amico personale, ovvero il mai troppo rimpianto Roberto "Dj Ciso": un pezzo toccante e vero nella sua adolescenzialità espressiva e bontà. Un disco molto più interessante di quanto possa sembrare al primo ascolto, che cela insegnamenti ma anche momenti un po' tamarri (Click clack, Tipi di Periferia, Booty Hot). L'hip hop nella sua forma classica suona così ed interpretato da gente così. O almeno così me dovrebbe essere. Sarebbe lecito aspettarsi di più dal lato tecnico-espressivo però credo che una sana boccata di principi "alla vecchia maniera" sia quanto di più salutare per la scena hip hop nostrana! Keep it real! (zethone@moodmagazine.org)



Kj Noone | BrothaFight | Autoproduzione

A più di 5 anni dal "ritiro" dalle scene di Fritz da Cat, le compilation interamente ideate da un beatmaker sulle cui basi si alternano diversi rappers, stanno pian piano diventando una costante importante per il rap italiano, sintomo di un livellamento verso l'alto del beatmaking nostrano e di una ricerca di maggiore autonomia dello stesso. "Brotha Fight" è il titolo della prima fatica del 32enne milanese Kj Noone, un lavoro lungamente studiato e in cui è evidente lo spirito di sacrificio del ragazzo: viene accompagnato da buona parte della scena milanese/torinese e non solo, a cui propone produzioni talvolta anonime, talvolta buone, un'altalena di sensazioni che rendono discontinuo l'album. Il disco è ben mixato ed amalgama diverse tendenze di rap: c'è il pezzo da club e quello di stile, ci sono le rime di interesse sociale e la fiera delle banalità, l'inno al rap e le punchline. Il momento di maggiore vigore di "Brotha fight" si registra nelle canzoni più impegnate, nella fattispecie "Colpi Combinati" di C.U.B.A. Cabbal (il pezzo migliore della compila), "Black rebels" dei Pesì Piuma e "Antagonista" di Darkeemo, che, partendo da presupposti diversi, suonano estremamente attuali e profondamente critiche.

Ritornando alle produzioni, Kj si palesa abbastanza poliedrico alle macchine, non mostrando, però, uno stile propriamente suo che lo contraddistingua: è ciò che non permette il salto di qualità al disco, che comunque si incunea nella media nazionale con pieno merito. Tra gli altri, da segnalare le discrete prove degli Spregiudicati, di Rido e dei Banhana Sapiens, mentre i restanti rapper ospiti non si lasciano apprezzare appieno. In conclusione, dunque, "Brotha Fight" è un disco discreto che si lascia ascoltare volentieri comunque privo di scossoni e di trovate "originali". (ragh@moodmagazine.org)

Amon | Funkyntro | Soul Groove Autoproduzione

Ecco un demo che riesce a sorprendere. Il collettivo si chiama Soul Groove ed ha base a Trento, ed il primo lavoro ufficiale è il disco di Amon, il quale si produce ben 16 tracce su 17 (presente un remix di Inkubesh) con grandissimo gusto nei campioni e un montaggio molto semplice ma allo stesso tempo immediato e godibile. Amon possiede una gran conoscenza della musica black, la quale gli permette di produrre delle basi dal gran sapore classico, con tanti riff di chitarra, fiati, bassi incalzanti per ritmi blues, jazz, funk davvero credibili (tra tutte "il suono del sottosuolo" e "i XII comandamenti"). Le sorprese non finiscono. Al microfono Amon è piuttosto convincente mostrando un rap metricamente interessante, con incastri piacevoli e buona interpretazione. Un rap volto più "all'intrattenimento" che non "all'educazione". Tra i featuring troviamo Inkubesh (meraviglioso il brano sul "codice etico" del serial killer!), Ares, Kaino e Pest (Personaggi Scomodi). Le performance di tutti e 4 esaltano per prestazioni metriche e qualità nel flow. "I miei bambini" è una headbanger da paura con una prestazione super dei 3 che sfoggiano uno stile difficilmente riscontrabile in Italia. Funkyntro è un disco che vuole divertire e non ha pretese diverse. Difficilmente non riascolterete "Leggi i nomi", oppure "L'esplosione incontenibile". Un demo buono che pecca un po' nei contenuti ma che riesce a dare una visione del talento presente nell'underground italiano e della voglia di innovazione! Blow!!! (zethone@moodmagazine.org)

Saga | Un bacio ai pupi | Alto Ent.

"Un bacio ai pupi" è il disco d'esordio di Saga, uscito per la neonata Alto Ent e si compone di 16 tracce, tra cui un interludio parlato. Il giovane rapper romano canta e produce gran parte delle canzoni, mostrando personalità e discrete qualità tecniche; dispiace, però, che usi il suo buon carisma e il suo ottimo timbro vocale per tematiche e testi non proprio originali. Roma è diventata una Harlem bianca, la caput Italiae del rap cosiddetto "ignorante": Saga non si discosta da questa tendenza, riempiendo i suoi quaderni storie di club e puttane, droga e case popolari. Se questo storytelling di eventi in discoteca può risultare stimolante in svariati accenni, incentrarvi tutto il disco, tranne qualche raro passaggio, è una scelta azzardata. A risentirne è anche il sound, ovviamente improntato su uno stile plastico a suon di clap: le produzioni, di un livello comunque accettabile, oltre allo stesso Saga, sono affidate a Sano, Fama e Hyst. Ed è appunto quest'ultimo, assieme a Jesto, ad innalzare il livello tecnico del rapping, con un featuring azzeccato: gli altri, nella persona di Saba, Crisa e Er Negretto si adeguano allo stile scanzonato dell'album. L'infanzia difficile riecheggia nelle sue strofe, condite da un senso di angoscia che però, talvolta, ricade in autocommiserazione; ed allora affonda tutto in un puro nazionalismo, efficace in "Italiano". Le sue liriche sono "infastidite" da un mixaggio non del tutto perfetto, che comunque non mina la musicalità del tutto. Curiosità: una base "impresiosita" da gemiti femminili ad ogni clap. Le qualità di fondo ci sarebbero, ma bisognerebbe dare un'impronta più personale al proprio rap, non immergersi in situazioni già conosciute dalle cuffiette degli aficionados del genere, poiché "Un bacio ai pupi" è un punto di partenza di un giovane che deve far frutto delle proprie incertezze e fare meglio. (ragh@moodmagazine.org)



DeepEmilia All Stars | Terra Rossa | DeepEmilia prod.

Terra rossa è il prodotto partorito dal collettivo (devvero numeroso!) DeepEmilia All Stars. Inutile sottolineare la provenienza dei suoi componenti...tutti emiliani fino al midollo ovviamente e si sente che è un piacere! Tanta allegria da diffondere attraverso le proprie rime ma sempre con un fine ben preciso. Nessun cazzeggio fine a se stesso: non mancano infatti i toni di critica (intelligente e arguta) ad un modo sbagliato di interpretare il rap ma anche la vita in generale (fossimo tutti un po' più allegri...). Ogni traccia una festa...ma con coscienza. Provare per credere "Gorilla in Emilia": divertentissima, al punto da farti correre su internet in cerca del primo live utile per vederla suonata dal vivo. Energia pura, come in "Pinna the Peany" forte di un ritornello davvero coinvolgente. Resta questa forse la traccia manifesto del collettivo. In essa c'è tutta la vena "party" (nel vero senso della parola, niente distorsioni del termine alla 50 cent) del gruppo tra rime pollegiate e frecciate al rap commerciale "...MTV che spinge rap mediamente poco commerciale, ohhh... solamente uno stracazzo di bailame". Il giusto attacco al finto hip hop da club continua poi nella ancora più diretta "Finti Cents" il cui titolo da solo spiega molte cose. Ma ciò che rende interessante il disco dei Deepemilia non sono tanto questi argomenti condivisi e condivisibili da altri gruppi nell'underground, bensì la giusta attitudine, il giusto spirito con il quale le rime escono dalla bocca degli mcs (alcuni senza dubbio più dotati o esperti di altri). Le produzioni "Dirty South" di Ferretti non sono mai scontate o banali e la registrazione anche se presenta qualche pecca nei volumi delle varie voci che non risultano sempre ben amalgamate, rende bene il clima da jam session in cui sembra essere stato registrato il disco. In definitiva un disco godibile, con molte tracce che varrebbe la pena vedere e sentire suonate dal vivo per apprezzarle al meglio. Perché questi ragazzi hanno energia da vendere. Info: info@deepemilia.com www.deepemilia.com (psycho@moodmagazine.org)



Dj Jad | Milano New York | Best Sound/Ricordi – distribuz. Sony/BMG

E' un piacere tornare a sentire il nome di un personaggio che, lo vogliate o meno, ha segnato con gli Articolo 31, la storia del rap in Italia. Vito Perrini, per tutti Jad, ritorna dopo un lungo periodo di "buio" con una bella dichiarazione d'intenti e di amore verso le strade e la root originale dell'hip hop. Jad in compagnia di Franco Godi fa il suo ritorno in chiave di protagonista, con un carnet di ospiti a 5 stelle: tra i più conosciuti ci sono nomi del calibro di Tony Touch, Keith Murray, Smif n Nessun, Psycho Les e il redivivo Love Bug Starski (legendario). Jad produce in maniera impeccabile un cd inaspettato. Non ci troviamo di fronte al Jad di una volta. Le produzioni hanno un gusto americano decisamente marcato, il che da un alto ci fa gridare di gioia per il livello raggiunto ma dall'altro rende le basi piuttosto uniformate ad uno standard che conosciamo e sentiamo in radio. Dov'è finito quel dj che campionava la musica italiana? Le atmosfere di produzioni mitiche come "R.A.W." o "Non c'è rimedio"? Tra le chicche spiccano dei piccoli gioielli di qualità come What's Good, Crazy in Here, Criminal Thoughts, Bang To The Boogie e Oh Bwoy. Le parti suonate si amalgamano bene coi beats, spesso ricercati. Musica

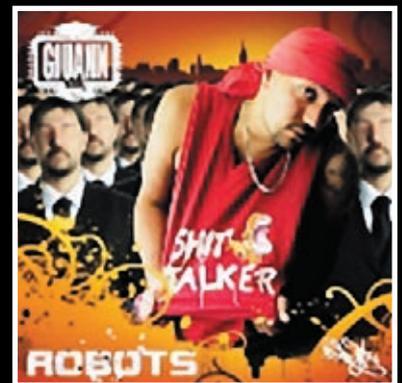
e campioni, ma è la prima a fare da protagonista regalando al disco un sapore molto personalizzato. I rappers ospiti di questo Milano New York purtroppo in alcuni casi non mantengono le aspettative, srotolando concetti triti e ritriti e luoghi comuni che davvero lasciano gli ascoltatori un po' a bocca asciutta (se capite l'americano). In questo cd emergono sicuramente Criminal Thoughts di Smif N Wessun (il pezzo!) e le performance al microfono di Buckshot e due strepitose Maya Azucena e Ndea Davenport che cantano davvero come piace a noi. Che dire, il ritorno di Jad mi rende molto felice, e il lavoro d'esordio è molto ben realizzato ed ambizioso. Avrei gradito una demarcazione più spiccata della personalità del nostro Dj dalla "R" moscia. Ma il disco è un ottimo esordio della seconda giovinezza di Jad, per cui mi sento di consigliarlo! (zethone@moodmagazine.org)

Punto fisso | Non siamo mica gli americani | Autoproduzione

La connessione Rovigo-Napoli genera il trio Punto Fisso, nelle persone di Borsy, Randino e Nene. "Non siamo mica gli americani" è il primo democd del gruppo, sulla cresta dell'onda già da qualche tempo: 11 tracce, compresi intro, outro e skit, che non lasciano buoni ricordi e che palesano parecchie imperfezioni di base. I tre si impegnano in tematiche d'attualità importanti, ma condisciono il tutto con un populismo spicciolo e con banalità varie che rendono l'ascolto abbastanza noioso. Non impressiona nemmeno il livello tecnico della faccenda, che si fonda su 3 flow abbastanza monotoni e su poche trovate tecniche: non bastano una presunta infanzia e un quartiere difficili, men che meno luoghi comuni politici tendenti a sinistra sparsi qua e là per raggiungere un livello almeno discreto. Per quanto riguarda le produzioni difficilmente si è sentito qualcosa così "amatoriale" e poco stimolante: non se ne intravede la spina dorsale, suonano poco ficcanti e senza una precisa identità. Dunque i difetti che minano la riuscita del prodotto sono diversi e tutti di vitale importanza: i tre ragazzi hanno da lavorare parecchio per acquisire una certa consapevolezza ed una componente fondamentale come l'autocritica. "Non siamo mica gli americani" ha mostrato delle pecche che il gruppo, con abnegazione e impegno, può emendare, ma per ora sono rimandati. (ragh@modmagazine.org)

Giann Shadai | Robots | First Class Music – distribuzione: Universal

Fresco fresco di premiazione all'Hip Hop Mei 2006 (brand new hiphop – best storyteller) arriva nei nostri stereo il cd solista di Giann Shadai, con un disco che dire d'esordio è piuttosto riduttivo, in effetti, data l'esperienza ormai decennale del goriziano/foggiano Giann. Ecco un tipico prodotto da ascoltare più volte e che rende al massimo dopo alcuni ascolti e sicuramente non nelle prime tracce. Personalmente l'ho trovato davvero entusiasmante, seppur con alcune contraddizioni ed episodi superflui. Innanzitutto parliamo di Giann. La voce determina una presenza al microfono sicura e suadente, davvero ottima, uno stile preciso e puntuale (anche se a volte ripetitivo forse dovuto più alla timbrica che non alla metrica), rime confezionate attorno ai beat in maniera spesso molto precisa. Un buon flow dicevo, che rende gradevoli anche i pezzi di puro intrattenimento. Giann sa usare la sua voce per creare ottimi cambi di flow e timbriche, inoltre in alcuni testi dimostra una maturità ed un coraggio notevoli, specie nello storytelling dove eccelle davvero. Anche i ritornelli a livello compositivo ed interpretativo raggiungono livelli davvero alti (specie per le atmosfere molto reggae, in più teniamo conto degli ospiti illustri e di gran talento come Souldavid e Al Castellana). Robots infatti è combattuto tra le atmosfere hip hop più classiche e un fascino tutto reggae e raggamuffin'. Le produzioni sono ottime, suoni ed immagini davvero variopinti e tutt'altro che noiosi. Mi sento di citare Frank Siciliano, Shocca e Kboard i quali mantengono fede ai loro nomi blasonati con ottime performance, ma le tracks di Mace e Mastermaind (spumeggianti nel "Delitto"!), Beatgym e dello stesso Giann sono comunque molto valide. Come accade per tutti i dischi citiamo le perle: piccoli capolavori che potrebbero minare la solidità di molte classifiche anche mainstream come "Mezzodi sabato mattina", "Siamo numeri" e "Stardust". Su un gradino leggermente inferiore metterei Robots (gran base di Shocca con sorpresa d-n-b finale!) e "Nella Notte" col sommo Al Castellana e Kboard (agli strumenti). Tra i featured, a parte i citati Souldavid e Castellana, non troviamo particolari apporti di stile; tutto molto nella media, senza intoppi ma nemmeno episodi sfavillanti. Ghemon non brilla particolarmente (peccato perché è uno dei migliori), Frank idem, Esa compare su un ritornello buono, forse un po' meglio K-Hill, Daker e Ill Mario. Questo cd è nella mia auto da qualche settimana. Si ascolta volentieri e lo ritengo superiore alla media italiana, forse il miglior prodotto uscito per First Class. Se tutti i dischi "d'esordio" fossero così... (zethone@moodmagazine.org)



Crookers | Crookers Mixtape | Bootlegs

I Crookers sono il nome nuovo dell'house italiana imbastardita con l'hip hop, roba dal taglio street, che deve tanto a Jay Dee quanto ai Daft Punk. Accanto alle uscite ufficiali sotto P House, l'etichetta di Stefano Fontana alias Stylophonic, ha iniziato a circolare in rete questo mixtape che grazie al passaparola è diventato un piccolo oggetto di culto. Phra e Bot fanno il fatto loro, e quello che esce dal loro MPC è uno dei suoni più caldi del momento: ritmiche che rimandano inevitabilmente al compianto J Dilla, synthazzi impazziti, influenze che spaziano dal reggae all'elettronica minimale, per un sound non certo originalissimo ma trafugato con indubbia personalità. "Crookers Mixtape" è questo e molto di più perché c'è di mezzo anche dell'ottimo rap; lo stesso Phra al microfono si dimostra più che capace, il suo rap è semplice ma funzionale, sfacciato e autoironico, festaiolo ma valido dal punto di vista tecnico. Il resto lo fanno ospiti come Bassi Maestro, Dargen D'amico, Ghemon Scienz, Supa, Amari (l'hosting di Rido poi è assolutamente fenomenale). Nonostante nelle 24 tracce si possa trovare veramente di tutto, il mix scorre con un filo conduttore ben preciso ed è proprio questo il punto forte del disco, le atmosfere si dilatano e si condensano, pronte ad esplodere quando vengono tirate in ballo hits come "Voglio Solo Limonare" o "Nchlinez". Non mi interessa dove, come e quando... Reperitelo!! (ugoka@moodmagazine.org)

Robin Loop | Rebus | Autoproduzione

Dodici Hertz. A questo nome è facilmente accostabile un rap di una certa qualità, che ha impressionato qualche tempo fa col disco "Beta Coupè", fin troppo sottovalutato. Robin Loop è un terzo del gruppo milanese, alter ego di Ngei che per l'occasione musica e scrive da solo, col fondamentale intervento scratchato di Dj One-C. "Rebus" è un trip che lascia senza respiro, ipnotizza e immerge in break beats dal retrogusto elettronico, inframezzati da svarioni cantati di chicopischiana memoria e scratches maledettamente musicali ed in perfetta simbiosi col groove. E' un disco "dope" da ascoltare tutto d' un fiato: 25 minuti che lasciano poco di incompiuto e in cui è palese il buon gusto e l'esperienza di Robin nell'architettare melodie godibilissime. Limitato al minimo il suo rap, presente solo in due tracce su nove: ma con tali prerogative, ha quasi il sapore di un surplus, di un completamento ad un meccanismo già ben oleato. Certo, non rientra nei canoni dell'hip hop puro e classico, ma è un disco quasi totalmente strumentale particolarmente soddisfacente. Gli scratch – come dicevamo – rappresentano la ciliegina sulla torta, perfettamente amalgamati al sound di "Rebus": nel complesso è un lavoro studiato nei minimi particolari, in cui nulla è lasciato al caso. Ed in questo discorso inevitabile fare riferimento al mixaggio, effettuato alla "Casa di Sarò", sicuramente buonissimo: senza un lavoro così pulito non staremmo qui a parlare della completa riuscita di questo disco. Decisamente consigliato a chi è rimasto impressionato da "Beta Coupè" e a chi apprezza sperimentazioni ed evoluzioni: un ritorno graditissimo che fa molto bene alla stantia scena rap italiana. (ragh@moodmagazine.org)

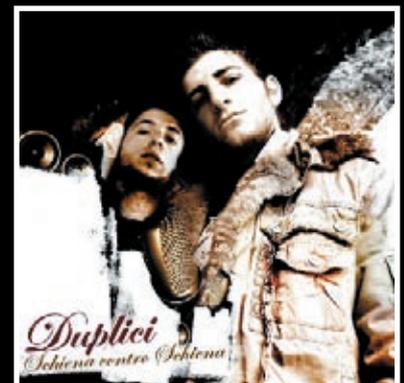


Bleubird | Rip Usa | Endemik Music

Come ben sapete Moodmagazine si occupa quasi esclusivamente di rap italiano, questa recensione è quindi uno strappo alla regola, dettato dal fatto che una mattina ci siamo trovati nella casella postale un pacco proveniente da Montreal, contenente appunto questo "Rip Usa" dei canadesi Bleubird. Il nome ai più non dirà molto, e in effetti siamo nell'underground dell'underground, ma se siete amanti del suono Anticon probabilmente già sarete a conoscenza delle produzioni della Endemik Music e tra i numerosi followers della formica i Bleubird sono senza dubbio una delle realtà più interessanti. Il disco racconta un dissenso politico coniugando breaks sconnessi, rap alla Sole (che tra l'altro partecipa nella notevole "Black Hawk Down"), e molteplici influenze che vanno dallo shoegaze all'indie, in tutte le sue declinazioni possibili. "Duct Tape Rub(bear)room", "Motivationally Speaking" e "Writer" in quest'ottica si distinguono sia dal punto di vista tecnico che emozionale, il resto dell'album procede tra alti e bassi, ma grazie a numerosi spunti riesce a non suonare mai noioso o pedante. Certo, l'originalità sta da un'altra parte, ma chi l'ha detto che questo deve essere necessariamente un male? Come avrete ben capito il target per prodotti del genere è davvero ristretto, ma se vi ritrovate nella descrizione fatta poc'anzi fatevi colpire, "Rip Usa" potrebbe riservarsi qualche piacevole sorpresa. (ugoka@moodmagazine.org)

Duplici | Schiena contro schiena | La Suite Records

Ho faticato un sacco per scrivere questo articolo, specie perché ad un certo punto mi sono reso conto di essere leggermente in controtendenza rispetto alla maggior parte delle recensioni scritte su questo "Schiena contro Schiena". I Duplici sono AlbyDupliss e Paolito, legati alla Suite F. non solo contrattualmente ma anche da un punto di vista stilistico espressivo (come vi accorgete quasi dal primo ascolto). Questo è un disco pulito, privo di sbavature, ordinato oserei dire. Musicato bene grazie a delle buone produzioni e ricamato attorno alla vita dei Duplici nelle tematiche, per un totale di ben 18 tracce (piatto ricco). Ordinato quindi, ma altrettanto privo di picchi di originalità e peculiarità, incastrato su sé stesso. Non riesco a levarmi dal palato quel retrogusto di già sentito, sia per gli argomenti che per il rapping che, oltre ad essere a tratti leggermente monotono e macchinoso, ricorda lo stile degli A.T.P.C., di Principe e forse dei Funk Famiglia. Nel dettaglio il cd è ben strutturato alternando momenti riflessivi a pezzi di entertainment, invitando l'ascoltatore a procedere nell'ascolto. Le produzioni sono sicuramente di buon livello, molto classiche (per cui non aspettatevi sperimentazioni o campioni particolarmente ricercati) ma d'effetto. I nostri rapper procedono con precisione sui beats, senza però incidere e lasciare il segno. Nonostante alcune tematiche siano sicuramente molto valide, l'insieme generale da un risultato piuttosto contraddittorio, a metà tra il già sentito, il tutto-sommato-piacevole, e il dopo-la-terza-volta-non-lo-ascolto-più. Difficile quindi dare un'opinione. Leggendo altri commenti ho notato che il disco è stato piuttosto apprezzato, per cui mi sento un po' una mosca bianca. La realizzazione tecnica è convincente così come le collaborazioni (Dj S.i.d., Luda, Dub Lemah, Mastermind ai beats, Dj Tsura, Dj Decon e Rino Double S agli scratches e Livio, Dj Koma, Principe e Tsu ed A.T.P.C. al mic), in linea con il resto del disco, e quindi omogenei pur presentando forse alcuni difetti appunto del disco stesso, se considerati in un'ottica generale. Tra le tracce emergono pezzi come "Il Respirò", "Mi hanno detto" (per la tematica evergreen ma affrontata bene), "Allo Specchio" e "21 grammi". Emergono più per la tematica che non per lo stile, per il quale ho già scritto credo a sufficienza. Il mio consiglio è: ascoltatelo. Se già dalle prime tracce vi suscita interesse acquistatelo perché è il prodotto fatto per voi, pulito e regolare. Personalmente Schiena contro Schiena non mi ha emozionato come speravo, quindi per i palati più esigenti pongo la nota a margine: "attenzione potrebbe non essere adatto a voi". (zethone@moodmagazine.org)



Mala Manera | I giorni della faida | Produzioni dall'asfalto

"I giorni della faida" è il primo disco autoprodotta dei Mala Manera, trio composto da Dj Demolizione, Play One (producer) e Fast-Assedio (mc) proveniente dalla solare Sicilia. L'album trasuda hip-hop in ogni suo aspetto, mescolando un buon sound prettamente underground/funketone, discreti scratch e rime di interesse sociale che tendono, sovente, a sprofondare in clichè di sinistra. Il disco scivola via tranquillo, seppur Assedio non mostri particolari qualità tecnico-metriche nel suo rap: il ragazzo ha però qualche trovata simpatica e in dialetto dà il meglio di sé, suonando comunque abbastanza monotono. Buone le tracce "Undergroundz Sicilia" con l'ottima partecipazione di Aspano Frode e la title track, entrambe incentrate su problemi come la mafia e l'omertà che vessano la regione di appartenenza, espressi con intelligenza e conoscenza. Oltre al già citato Aspano Frode, compaiono sul disco anche Maia ai ritornelli (non male), Graziano Mossuto, Savio Nocera e Angelo Ruoppolo. Play-one e Dj Demolizione, dal canto loro, alternano buoni momenti a fiasche prestazioni, manifestando un andamento altalenante che rende "I giorni della faida" un lavoro abbastanza frammentario dal punto di vista musicale. Apprezzabile comunque il fatto che i tre siano spinti da problematiche di carattere sociale e ne parlino con discreta cognizione: questo disco è un buon trampolino di lancio per il gruppo, che ha mostrato diverse qualità da affinare e qualche difetto da eliminare. (ragh@moodmagazine.org)

MetroStars | Cookies and Milk | The Saifam Group/Vibrarecords – distribuz. Self

In Svizzera l'hip hop è sempre andato forte. Dietro il nome Metrostars ci sono due vecchie canaglie del rap svizzero (ma anche, anzi, soprattutto italiano), Maxi B (al rap) e Michel (alle produzioni). Cookies and Milk è onesto, diretto. Come il bambino che ci accompagna nella simpatica intro. Un lavoro che presenta differenti stati d'animo, e che quindi suscita differenti emozioni, incontrando anche qualche piccolo (veniale) incidente di percorso. Le produzioni di Michel hanno un sapore classico che (per quanto mi riguarda) non stanca mai. Beats precisi e campioni di gran gusto per un suono street davvero convincente (il miglior complimento che credo si possa fare ad un producer che parla la nostra lingua): suoni veri, niente plastica, un suono che presenta una gran bella "pasta". Maxi lo conosciamo, metricamente molto attento seppur di certo non molto tecnico o sperimentatore. Quello che fa di lui un grande mc però è la capacità di raccontarsi e di trasmettere emozioni reali coi suoi testi. E' un delitto fargli fare brani di intrattenimento. "Nel cuore", "Dov'è Dio?", "True Feeling" sono perle all'ascolto (In alcuni istanti da pelle d'oca), ma molto belle sono anche "Lugano RMX" e "Storia di Luca" (anche se un po' scontato come storytelling). Purtroppo quando si ascoltano i pezzi meno ispirati e più "leggeri" di contenuti (Grand Prix, Pussykillers sulla base di Damian Marley, Rimbalsa) gli ascoltatori più esigenti percepiranno un abisso. I featuring presenti non mi sono sembrati particolarmente utili, a parte Dj Sice; Guè Pequeno e Supa davvero fuori forma e un discreto Amir. Qualità audio e mixaggio direi più che buono. Al rap è un disco leggermente somigliante al precedente Tangram (10+!), anche se forse meno ispirato di quest'ultimo. Di certo è un buon prodotto che lascia una gradevole sensazione all'ascoltatore, se poi apprezzate molto il rap di Maxi B accompagnato peraltro da buonissime produzioni di Michel, direi che non c'è dubbio! (zethone@moodmagazine.org)



Waxxone | Head Exercise | Autoproduzione

"Head Exercise" è il mixtape del giovanissimo Waxxone, un produttore salernitano di 14 anni che nell'underground campano fa già parlare abbastanza di sé. Gratuitamente scaricabile dal link www.heavymonkey.net/mp3/headexercise.rar, il prodotto miscela buon rap d'oltreoceano con alcuni inediti (di Scopo Ignoto e Gabba) ed un remix del beatmaker. La qualità audio dei pezzi mixati è frammentaria ed in toto il lavoro ne risente: rimedia in parte il livello della selecta, molto variegata ed a tratti raffinata. Se lo standard delle produzioni americane è elevato (Danger Mouse, Premier, El-P tra gli altri), quello del rapping non è decisamente tale: emergono Saigon, Cee-Lo, Mr Eon, Bumpy Knuckles, Swollen Members e i Black Moon dalla mediocrità. Dei tre inediti da segnalare discrete trovate degli Scopo Ignoto col loro esclusivo, la buona prova di Naesh in "Là fuori, qua fuori", con una discreta interpretazione ed un testo niente male, mentre non lascia tracce Gabba, abbastanza banale. Waxxone, seppur presente in sole tre tracce, mostra dal canto suo un certo stile già ben definito ed un talento e un' "intelligenza" inusuali per la sua età: se questo è fuori discussione, è altrettanto indubbio che per non perdersi abbia bisogno di consigli e consiglieri giusti, ma soprattutto di modelli di un certo spessore da seguire (considerati i nomi presenti sul tape sembra sia a buon punto). (ragh@moodmagazine.org)



Raige e Zonta | Tora-Ki | La Suite Records

Poco più di un anno e mezzo fa uscì per La Suite Records "Sotto la cintura" esordio ufficiale dei One Mic da Torino. Non era il Paleolitico e non era lo stesso rapper, quello armato di punchline e spirito underground: eppure sembrerebbe così grazie ad un intro cattiva che lascia presagire vecchi ricordi, ma che altro non è che il passaggio di testimone dal vecchio al nuovo Raige. "Tora-ki" è un lavoro maturo, studiato, da cui trasuda sacrificio e impegno: 16 tracce curate nei minimi particolari in cui nulla è lasciato al caso. Il giovane rapper torinese scrive bene, canta con buona coordinazione e flow ipnotico, ha personalità e soprattutto interpreta alla grande: il bravo beatmaker Zonta fa un buon lavoro alle macchine, garantendogli produzioni sulle quali dà il meglio di sé come intonazione vocale. Poche tracce inascoltabili, ci si aspettava qualcosa in più dalla prestazione di Rayden (anche se il pezzo in cui figura è abbastanza innovativo come impostazione, una sorta di botta e risposta) ma almeno quattro sono i capisaldi: "Tora-ki", la title-track, è una fantastica storia in stile manga di una tigre bella e malvagia, una metafora sul conflitto tra materialismo e sentimenti; "L'unica", un testo romantico e poco banale, con una

interpretazione eccezionale e ottimi scratch di Tsuru; "Cuore", una condanna all'omertà e un ringraziamento al proprio nido familiare ed "Hey pà", in cui confessa al padre il suo amore, soprattutto dopo un triste evento che ha caratterizzato la sua esistenza. Se un appunto è da farsi, riguarda sicuramente le atmosfere che i beat di Zonta creano: un po' troppo uniformi e simili tra di loro, che dunque alla lunga appesantiscono l'ascolto. Da non sottovalutare anche le partecipazioni di Ensi e le produzioni di Shocca (outro). Raige è molto maturato, performa con sentimento e grande enfasi (e sarà questo l'aspetto chiave della faccenda), condendo il piatto con sporadiche citazioni colte e incastri quasi mai fini a se stessi: "Tora-ki" è la sua carta d'identità, una lucida proiezione a tinte forti del suo ego, un lavoro intimista a tutti gli effetti. Ma se questa può risultare una quasi assoluta novità nel rap italiano, ha il suo rovescio della medaglia: un ascolto attento potrebbe pensare ad un prodotto molto "esplicito", spiatellato in faccia con una certa veemenza. Comunque, una sorpresa gradevolissima questo album d'esordio di Raige, sicuramente uno dei personaggi nuovi del trascorso 2006. (ragh@moodmagazine.org)

Albe & Dj Kamo | S.b.d.t. Mixtape | Zena Art Core

Il combo formato da Albe & Dj Kamo è una delle realtà più attive e interessanti del panorama genovese. Entrambi provenienti dalla Zena Art Core crew, mc il primo e ottimo party dj il secondo, Albe e Kamo si sono guadagnati il loro spazio a colpi di gavetta, sfornando mixtape, organizzando serate e collaborando a diversi progetti. "S.b.d.t." è un mixtape nel senso corrente del termine: 22 tracce in prevalenza inedite, con remix, collaborazioni e un'attitudine più ludica che su disco. Dj Kamo, oltre a mettere un colpo di pistola tra un pezzo e l'altro (è questa purtroppo la tecnica di mix imperversante in questo genere di lavori) si occupa anche dei beats, dimostrando di saperci fare pur senza essere esageratamente coinvolgente. Albe è un mc piuttosto interessante, per il momento è solamente uno tra i tanti, ma lavorando sulla voce, che in certi frangenti suona davvero bene, e allontanandosi dai cliché potrebbe diventare davvero un ottimo rapper; gli manca giusto un po' di personalità nello scrivere perché è dotato di una buona tecnica e di un flow musicale. Il mixtape scorre omogeneo nei suoi quasi 70 minuti ma ci sono almeno un paio di tracce da citare: l'iniziale "Sparami Addosso", con il beat alla Scott Torch di Bolo Creatore, la grandiosa "Siamo Fuori" con Cane Bullo e "Dai Dai Dai", caratterizzata dai synth a profusione di Carlito. "S.b.d.t. Mixtape" è un prodotto che nonostante qualche difetto riesce nel suo intento, non vi cambierà la vita, ma se amate un certo tipo di rap italiano vi farà divertire. (ugoka@moodmagazine.org)



Emcee O Zi | Overflow | Autoproduzione

A qualche mese di distanza dall'uscita di "Napolimanicomio" del fido compare Clementino, O Zi non è da meno e ci propone il suo "Overflow", disco di 16 tracce che distende l'uditorio per 48 minuti. Conosciuto in tutta la penisola per la sua buona vena nel freestyle, il ragazzo dimostra di saperci fare anche con la penna: mai banale, sempre intelligente, spesso critico. Il titolo prende spunto dal gioco di parole "o ver flow" (il vero flow), che preannuncia la buona abilità tecnico/metrica del rapper napoletano: sempre pulito e lineare, mai cantilenante. I testi, dicevamo, fulcro dell'album: la quotidianità, i problemi che attanagliano la società, l'amore viscerale per il rap, l'omologazione culturale, O Zi passa da un argomento all'altro rimanendo sempre lucido. Inoltre dimostra di avere gusto anche nelle produzioni, quasi tutte affidate a lui: Blakesanders (ottimo), Cefrone e Oluwong chiudono la lista non rompendo l'idillio; di buona fattura anche gli interventi scratchati di Snatch e Uncino. Capitolo featuring: da Farti a Dope (buona sorpresa entrambi), da Op.Rot (ottima strofa) a Clementino (un po' deludente, ma si rifà grazie ad una tecnica paurosa), tutti di buon livello. Insomma, "Overflow" non ha un pezzo

che lo traini (da segnalare, comunque "La luce", "Nun è colpa loro" e "Aind' o cascione", inno al beatmaking) ma sedici tracce che si standardizzano su un piano medio/alto: certo, non avrà la crudezza dei Co Sang, né l'esuberanza di Clementino, ma questo O Zi è un rapper da tenere d'occhio. Consigliato. (ragh@moodmagazine.org)

Eldomino & Mec Namara | Propaganda | Autoproduzione

I re incontrastati dei web bangers, alias Eldomino e Mec Namara, presentano "Propaganda", frutto dell'inedita collaborazione che connette Roma ad Ascoli. Dalle 15 tracce del disco (tra cui 3 remix ed una bonus track) si evince un'inaspettata maturità dei due, confermata da discrete prestazioni al microfono: nonostante entrambi non cerchino spesso virtuosismi tecnici né cambi di flow, palesano una buona personalità e ottima voce (Mec Namara) l'altro chiarezza e linearità (Eldomino), amalgamandosi discretamente. Il disco scorre piacevole tra qualche testo impegnato e poche banalità, tra featuring azzeccati e pezzi dissacranti (vedi "Io non mi diverto"), impreziosito da produzioni di livello mediamente buono: Dj S.I.D. si conferma su ottimi standard, con perle del calibro di "Sollevami" e "Long Times"; James Cella, invece, è più eclettico ed altrettanto bravo; discreti anche K9 e PK (autore dei remix). Emergono, in particolare, "Spara!", una condanna alla guerra e alle armi che inevitabilmente snaturano la personalità; "Ripensandoci", una simpatica e ballabile canzone su un riddim reggae di J Cella, con una performance eccellente dell'inquilino Kento; "Sollevami", col beat migliore dell'album e con l'ottima prestazione di Zampa. Le altre partecipazioni vedono ottime prove di Dj Kamo, Totò Nasty e Lustrò Gigi e quelle discrete di Set e Mano. Sotto "Propaganda", si sente, c'è un lavoro importante, dato che i due rapper hanno cercato – senza strafare – di proporre un prodotto buono da cui trasuda tutta la passione: i miglioramenti rispetto ai lavori precedenti sono evidenti e portano questo disco ad entrare di diritto nella classifica delle uscite più sorprendenti dell'anno. Se un appunto è da farsi, riguarda sicuramente l'aspetto tecnico della faccenda, un po' troppo messo da parte dai due, che suonano abbastanza scontati e talvolta monotoni. (ragh@moodmagazine.org)

Rancore | SeguiMe | Alto Ent.

"SeguiMe" è il disco d'esordio di Rancore, giovanissimo rapper di Roma e pupillo della nuova Alto Ent di Hyst. Seppure si mostri abbastanza acerbo tecnicamente/metricamente parlando durante le 13 tracce dell'album, l'mc della capitale ha dalla sua una personalità insolita per la sua età (15 anni) ed un ottimo timbro vocale che disperde, però, in argomenti e in un flow non proprio ricercati. E' portato a seguire la tendenza dilagante nella sua città al rap "ignorante", senza fronzoli e con un sound ben delineato, che viaggia tra sintetizzatori e clap. Si discostano da questo filone poche tracce: menzione particolare per "Solo questa", impreziosita notevolmente dalla presenza di un Jesto in periodo di grazia, e "Tufello", un inno al posto che lo ha visto crescere tra mille difficoltà evitando, per fortuna, l'autocommiserazione e non facendosi vanto... "Questo non è un ghetto, cazzo, qua stiamo in Italia/ nessun gangster, nessuno sulla testa c'ha la taglia", insomma una maturità invidiabile. Sulle produzioni di FI (buono), Tetris, Rudy, Mike e Jaffa Phonix sono da segnalare le partecipazioni vocali di Jimmy, Crisa e Andy-Capo (nell'interessante connessione Italia-Arabia). In linea generale "SeguiMe"



si instaura nella media nazionale: ma avendo davanti un ragazzino i criteri cambiano. Si è dimostrato maturo, pronto per il suo primo disco e in grado di sciorinare argomentazioni e rime non banali, come invece ci si aspetterebbe. Avrebbe bisogno di crearsi uno stile propriamente suo, non fossilizzarsi su quello poco originale palesato in questo: un po' di sacrificio ed avremo un buon mc, dati i buoni margini di miglioramento che ha mostrato. Da seguire con attenzione (ragh@moodmagazine.org)

Vice | Capitemi, è la mia prima volta | Casa dell'ozio prod.

Capitemi è la mia prima volta. Ovvero come mischiare autoironia (sempre bene accetta nel rap), e auto-storytelling in una specie di concept album. Il 22enne Vice di Montebelluna (Tv) racconta in maniera davvero molto divertente la sua vita in un disco che possiamo quasi definire di concetto appunto, data la preponderanza di argomenti che ruotano attorno allo (sconosciuto) universo femminile, ai rapporti lui-lei e ai rapporti di amicizia. Il risultato è un piacevolissimo disco d'esordio, farcito da ottime produzioni, una buona qualità audio di fondo ed un tappeto di rime e testi davvero molto azzeccati. Alle macchine troviamo James Cella, Beatman, Verso, Dj Jody, Manyak'one e Tono. Tutte produzioni davvero molto valide, dove suoni funk e tipicamente black si alternano a momenti più classici regalando in media strumentali di gran pregio. Vice al microfono si racconta, si prende in giro, esamina la sua turbolenta vita sentimentale, raccontando però la storia di un po' tutti a quell'età. Per questo motivo il cd in questione risulta gradevolissimo. Tra l'altro Vice ogni tanto sfoggia anche degli apprezzabili incastri metrici, per i quali io voto sempre a favore. Punto in più quindi. L'unico difetto? La voce di Vice dovrebbe essere allenata per avere più presenza al mic. In effetti suona ancora acerba, poco incisiva e questo comunque comporta un calo di carisma, la quale è una qualità spesso imprescindibile di un Mc. Difetto decisamente non trascurabile (anche per la presenza di una certa inflessione veneta, davvero evitabile). Comunque ogni pezzo è da ascoltare, possibilmente nell'ordine di apparizione perchè il tutto ha una coerenza e un filo logico davvero apprezzabile. Tra i featuring troviamo uno strepitoso Mano in versione "singer" su Monteside Night Club (dove però il timbro vocale di Vice toglie chance ad una potenziale "hit"), Set e di nuovo Mano (stavolta in versione rapper), Leda con la sua ottima voce, Sonno. Il tutto registrato e mixato davvero bene da James Cella. Pezzo del disco: "quello che non ti direi da sano". Esilarante nella sua ovvia verità. Fossero tutte così le prime volte! Contatti: www.myspace.com/supervice - a.cavas@lycos.it (zethone@moodmagazine.org)

Cortez | Pulp fiction | Autoproduzione

Non c'è dubbio, il suono pulito e vezzeggiato portato alla ribalta da Kayne West sta influenzando i producer hip hop di ogni parte del globo. Questo incedere "south" si espande a macchia d'olio dalle super produzioni d'oltre oceano, fino a quelle caserecce, da cameretta (ma non per qualità!) del nostro paese. Risente di queste sonorità Pulp Fiction, lavoro di Cortez registrato e mixato da Irko presso lo Studio Beat di Treviso. La maggior parte delle basi sono prodotte da Zonta ed è proprio ascoltando le sue produzioni che torna alla mente un suono caldo, italico nei campioni scelti, ma che strizza l'occhio al suono pulito di cui sopra. Il risultato è davvero piacevole, gustoso e melodico. Il disco scivola nello stomaco a grandi bocconi, dopo il primo assaggio non puoi che continuare a cibarti della pietanza proposta da Cortez e dai suoi beatmaker (oltre a Zonta anche Beatman, Iso e Cigno). Niente di innovativo intendiamoci, ma un suono davvero onesto nei confronti dell'hip hop stesso. E oneste, sincere, sono pure le rime dell'mc. Flash di vita quotidiana, scazzi da studente, insicurezze continue, propositi per il futuro. Cortez



si racconta così e ne esce un bell'autoritratto tra parecchi alti anche nell'intreccio delle rime e davvero pochi bassi. Non convince forse solo il tono della voce, troppo crudo rispetto al suono caldo proposto dalle basi. Un applauso per la traccia "Nuove idee": finalmente qualcuno che ne ha le palle piene dei muscoli duri da gangsta che imperano nel rap di oggi e non ha paura di dirlo nei suoi testi.... Buona la registrazione anche se il volume della voce non convince sempre ("Quello che sarà", "da dove vengo"). Nell'underground italiano c'è ancora della roba vera: scavate gente, scavate! Info: www.myspace.com/nickbelane. (psycho@moodmagazine.org)

Jesto | Radiojestolibero | Alto Ent

Ancora la Alto Ent. protagonista con lo street album di Jesto, "RadioJestoLibero", confortante sequel di "Il mio primo ed ultimo disco" che tanto bene aveva fatto parlare solo pochi mesi fa. La denominazione "street album" dovrebbe già preavvisare l'uditorio, che infatti troverà di fronte beat già editi e testi non ricercatissimi. "RadioJestoLibero" è sintomo di una brama di fare invidiabile da parte del rapper romano: le 18 tracce (tra cui un remix sulla strumentale di Simone Cristicchi e vari interludi) del prodotto suonano coinvolgenti e simpatiche, soprattutto per le ottime e frequenti trovate di Jesto. Il lato tecnico non è per nulla da scartare: districa il suo buon flow su strumentali già conosciute, come dicevamo, ma in particolare si fa apprezzare per bridge e ritornelli eccellenti, fiore all'occhiello del disco. Un album senza pretese, dunque, vista anche l'ingente quantitativo di compartecipazioni e testi da originale rap ignorante: non a caso le produzioni scelte sono imperniate su un sound prettamente da club e attinente a certe tematiche. Il fido compare Hyst, assieme a Primo Brown, Inquillini, TruceGel e Chicoria, Jhonny Roy, Strike, Er Negretto, Saga, Rancore, ApacheKipe, Crisa, Mr Cioni, Nut 37, Jimmy e Some rappresentano la folta schiera di featuring, tra cui spiccano decisamente i primi tre. Ha rime al vetriolo, che lasciano in bocca un retrogusto di sferzante parodia: nonostante un approccio scanzonato, è palese la sua penna "intelligente" ed è evidente che ci troviamo di fronte un pro. Consigliato. (ragh@moodmagazine.org)

Scimmie in gabbia | Me and my monkey | Autoproduzione

Scimmie in Gabbia è un evento culturale che si svolge ogni anno a Monfalcone e questo "Me and my monkey" raccoglie i pezzi di tutti i partecipanti più un video trailer dell'edizione 2005. Le 23 tracce della compilation dunque riassumono quanto Friuli e Veneto offrano all'hip hop italiano: per l'occasione si è cercato di garantire un lavoro professionalmente più accorto rispetto ai precedenti e la qualità, in particolare quella audio, ne risente in positivo. Sarebbe impossibile citare tutti i partecipanti al progetto, ma un occhio di riguardo va alle prestazioni di Giuann Shadai, Fure Boccamara, Giovas, Mistaman e Bastardz Click al microfono e Rubo, Lou X, Arzone e Beatman alle produzioni. Nomi più o meno conosciuti in ambito nazionale, con una passione comune per questa musica e per... il fumo, tematica che fa da comune denominatore dell'album. Emergono "Insieme a loro" di Fure Boccamara e Giovas, "Cane vs cane" di Giuann e Boost, le vibrazioni di drumandbassiana memoria di Tommyest, "Sul ring" di Fore, Karma22 e Vale e "Gli accendini su" con Mistaman e nuovamente Giuann Shadai. Insomma, sotto la supervisione di Fure Boccamara e ArzOne, si profila una compila qualitativamente discreta, con poche tracce che riascolteremo volentieri, ma ben amalgamata e ottimamente ideata. Da apprezzare comunque l'ottima grafica della copertina e lo sforzo profuso per la realizzazione: portare a termine un programma che vede la presenza di tante teste è di sicuro un lavoro ingente e rispettabilissimo. (ragh@moodmagazine.org)

Kavemura | Chance | Autoproduzione

La prerogativa della maggior parte dei demo italiani è quella di presentare un lavoro poco originale, poco "personale" e magari pieno di partecipazioni importanti, atte in qualche modo ad innalzare il livello. Questo "Chance" di Kavemura è proprio l'eccezione che conferma la regola, sbaragliando queste radicate sensazioni e dimostrandosi abbastanza maturo ed insolito: il ragazzo di Mestre fa buona parte del lavoro da sé, producendo quasi tutte le tracce (ad eccezione di due, ad opera di Volo e Mezen), cavalcandole con un flow schematico ed uno stile quasi criptico. E' alle macchine che mostra il lato migliore: le sue produzioni suonano quasi spoglie, essenziali, ma efficaci e impreziosite da un retrogusto elettronico ed un'atmosfera cupa. Ma se da questo punto di vista Kavemura aveva mostrato un background discreto nei suoi precedenti lavori, il suo rap è invece senza mordente ed interpretazione, proiettandosi senza scossoni verso l'anonimità. Nonostante la sua penna si discosti solo sporadicamente dagli standard dei testi rap italiani il rapper veneto alterna delle discrete trovate visionarie a incastri fini a se stessi, che talvolta rendono poco fluido il suo flow e dunque l'ascolto ne risulta poco stimolante. Le qualità ci sono e sono in parte emerse in "Chance", che non è nient'altro che il trampolino di lancio per il poliedrico rapper: il 2007 sarà per Kavemura l'anno del disco ufficiale solista, sperando abbia fatto tesoro delle imprecisioni che questo demo ha palesato. (ragh@moodmagazine.org)

Piranha Clique | Spingo merda come uno stercoraro | Autoproduzione

Non potremmo che iniziare con un accenno all'aspetto grafico del mixtape, che gioca sul titolo e sulle particolari caratteristiche di questo insetto coi suoi paralleli con lo slang hip hop: bisognerebbe anche non prendersi sul serio ogni tanto come insegnano i Piranha Clique, la cui scelta risulta azzecata e simpatica. Concentriamoci sul lato musicale ora: un mixtape, dicevamo, che mescola ottimo rap d'oltreoceano a quello italiano di Piranha e compari (Biko, Naghe, Dj Phra, B. Lee G.I. Joe, Degiopregio, Lox e Dj Fla), i quali si presentano tutti con tracce inedite. La selecta americana è di prim'ordine, passando dalla Justus League alla Def Jux, arrivando alla Stones Throw abbracciando la rimpianta Rawkus: è indubbio che i ragazzi siano dotati di buon gusto dato che il livello delle tracce utilizzate è ottimo, così come il mixaggio. Capitolo a parte per le tracce inedite: di sicuro dare un parere in merito a poco più di un minuto e mezzo a testa è poco professionale, ma ciò che emerge è una certa mediocrità di fondo condita da banalità varie e un livello tecnico non propriamente elevato. Da segnalare buone prestazioni di Naghe in "Cimitero di valori" e "L'ecomostro" di Perelli, che è anche il supervisore del missaggio audio. Apprezziamo comunque l'approccio scanzonato e il buon gusto dei ragazzi: il risultato è comunque abbastanza soddisfacente per la media dei mixtape del momento. (ragh@moodmagazine.org)

Silek | Sorrisi e finzioni | Autoproduzione

Da Padova ecco Silek (ex componente degli ormai sciolti Dozhens, gruppo storico della scena veneta) con la sua prima uscita solista: Sorrisi e finzioni. Di fiction o finzioni che dir si voglia il disco ne è pieno: a partire dalle frasi ostentatamente cinematografiche che compaiono in ogni singola traccia dell'album, alle rime di denuncia contro le falsità di cui l'Italia è piena. Sono i sorrisi che non abbondano ed il motivo è ben spiegato dallo stesso protagonista in Disclaimer. Il lavoro di Silek è un concentrato di cinismo, semi-rassegnazione, auto-annientazione. Pensieri grigi, amare consapevolezze e mancanza di direzioni salvifiche, caratterizzano ogni singolo testo dell'mc e persino quelli degli attori campionati, le cui voci compaiono in ogni traccia. Del sano pessimismo insomma, di cui l'hip hop è pieno fin dagli esordi, a volte più giustamente di altre. Forse il limite di Silek è proprio qui, nel mancato tentativo di proseguire il discorso: molto suona come già sentito anche se non sempre si è sentito su questi tappeti sonori, in tante occasioni davvero azzeccati specialmente nel loro rendere omaggio ad atmosfere "Lynchane" e "Proyasiane" (Luci nella notte, Aria anestetica). Il suono ricorda molto da vicino quello di Sage Francis o Buck 65, anche se a volte la sperimentazione sembra forzata o incompiuta (Output, Nuova Voce). In alcuni casi, per forzature nel flow o per il timbro vocale (in assoluto non "facile"), in altre per eccessivo minimalismo delle basi. Il ricorso a massicce dosi di frasi d'autore campionate da una serie infinita di film (da Pulp Fiction a Fight Club passando per Il Corvo), appesantisce e non arricchisce più di tanto. Apprezzabile comunque lo sforzo di chiamarsi fuori da un certo tipo di suono easy ormai imperante anche nell'hip hop italiano. In definitiva, Sorrisi e finzioni non raggiunge pienamente l'obiettivo pur non sfigurando davanti ad altri lavori underground assimilabili. Forse quello che è mancato nella realizzazione dell'album è stata la genuina spontaneità nello sperimentare. Le forzature là dove ci sono, purtroppo si sentono. Aspettiamo ulteriori prove. Per info visitate www.silek.com. (psycho@moodmagazine.org)



Fuoco Negli Occhi | Graffi Sul Vetro | La Grande Onda

E' sull'asse Bologna-Bruxelles che nasce il primo album dei Fuoco Negli Occhi, compagine italo-belga composta da Chiodo, Brain, Prosa (che rappa in francese) e la soulsinger Micha. Sin dal primo ascolto si ha l'impressione di aver a che fare con un prodotto di stampo continentale, che trae ispirazione dalle comuni radici bolognesi per poi crescere e fiorire in un suono piacevolmente "europeo". Aiutati alle produzioni da sicurezze come Shablo, Shocca e Frank Siciliano, i quattro ci sanno indubbiamente fare, hanno fatto la gavetta, e nonostante gli errori tipici degli esordi propongono un album solido e godibile. I tre rappers bilanciano molto bene incastri, contenuti e attitudine da strada, Micha fa il resto arricchendo i pezzi con la sua bella voce. Manca qualcosa in fase di scrittura e talvolta si ha l'impressione che il cantato non sia un tutt'uno con il beat, quando invece questo avviene si intravedono le potenzialità melodiche della crew, che preannunciano sviluppi interessanti. Ottima la combo Micha - Gora in "Figli d'Adamou", con un gran beat di Shablo, altrettanto ottimo l'innesto di Gue Pequeno in "Traffic" mentre la title-track mette a fuoco quello che al gruppo viene meglio: ruvido rap esistenziale incastonato da gemme soul. Non incidono invece gli episodi più "easy", persi in ammiccamenti che sinceramente non sembrano essere nelle loro corde. "Graffi Sul Vetro" è un album dai toni cupi, racconta di "Fame di Fama", di "Delirio Tremens", di "Logiche Da Psycho", i Fuoco Negli Occhi hanno talento e probabilmente miglioreranno ancora, aspettiamo di vederli dal vivo per la prova del nove. (ugoka@moodmagazine.org)

NinePee | Prigioni | Autoproduzione 2006

NinePee: l'alchimia tra Wildnove (mc) e Dj Pinzee (produttore e turntablist), membri di OdioTribale di Padova. Prigioni è un demo piuttosto chiaro nelle intenzioni e nelle atmosfere decisamente molto notturne, cupe, ma con spazi nelle produzioni per qualcosa di più morbido (solo nelle produzioni, sottolineo). Pinzee risulta molto convincente nella scelta dei campioni (anche se il taglio in alcuni casi sembra essere leggermente sbavato, o forse è solo colpa del mixaggio), creando dei beats hardcore validi e variopinti e permettendo un'ottima valorizzazione delle sensazioni espresse con il rap. Peccato che il mixaggio spesso scadente (ad esempio su Far West Pd City e La Minaccia Tribale) penalizzi delle produzioni che sarebbero davvero molto piacevoli. Pinzee sfoggia anche scratch originali e puliti anche se gli effetti usati a volte sembrano un po' ripetitivi. Il rap? Eh, beh, è impressionante come Wildnove assomigli a Kaos prima maniera (quello di 10-11 anni fa). La modulazione della voce è davvero la stessa ed inoltre nei testi, spesso propagandistici, il nostro "nine" prende a prestito vecchie metriche e parole tipiche del suddetto. I testi risultano spesso un attacco diretto e senza mezzi termini a persone o istituzioni, senza mediazione, fino a raggiungere sfocati deliri in alcune fasi e denunce socio politiche (di grande impatto quest'ultime, gli episodi migliori del cd). Purtroppo la personalità dell'mc è limitata da questa grande somiglianza e le similitudini non si fermano alla voce. Si cade ancora nei testi di attacco contro i "sucker", gli scarsi, cosa di cui possiamo anche fare a meno nel 2007. Ma la cosa sulla quale forse bisognerebbe lavorare maggiormente è la metrica: seppur precisa, purtroppo rimane su standard davvero antiquati, attaccati ancora alla rima baciata nei quattro quarti e questo si sente molto specie a confronto con i suoi comparari Karma, Fore e Drew nel brano "La Minaccia Tribale". La capacità narrativa di Wild9 però è notevole e l'mc riesce spesso a creare buone immagini nella testa dell'ascoltatore. Questo, personalmente, non basta a rendere interessante "Prigioni" da un punto di vista prettamente metrico-stilistico. Con un po' di addestramento e di sperimentazione nella metrica e una maggiore introspezione ("street poetry"?) potremmo a breve però ottenere un ottimo secondo capitolo, perché ritengo che le basi ci siano tutte. Nel frattempo agli appassionati del rap hardcore vecchia maniera piacerà sicuramente. Maggiori Info su dove trovare il disco su www.odiotribale.com. (zethone@moodmagazine.org)

Imon B | Nato per morire | Autoproduzione

I benpensanti americani hanno ragione: il gangsta rap fa male, specie negli adolescenti. Premessa dovuta. Ora passiamo all'ascolto del disco. Imon B è un giovane rapper/producer di Cosenza che, come tutti agli esordi, con pochi mezzi e molta passione ci presenta il suo primo demo: Nato Per Morire. Abbiamo detto gangsta? Il disco è un bel concentrato di stereotipi gangsta, abusati, di certo un po' fuori luogo a tratti. Le donne diventano obbligatoriamente "troie" e gli argomenti assumono una prospettiva piuttosto immaginabile. Imon B si produce il disco, mostrando delle buone idee ma forse non i mezzi per realizzarle. Le basi suonano infatti fiacche e sintetiche. Il richiamo ad un tipo di rap piuttosto "plastificato" è evidente, così come le influenze gangsta e dirty south (poco a dire il vero la seconda). Soprattutto i beat risentono di suoni poco credibili e amalgamati non benissimo. Per quanto riguarda il rap, si sente che il giovane Imon pecca ancora in esperienza; un rap che presenta molte cantilene, rime bacciate molto monotone, un flow ancora acerbo e poco interessante (lo stesso dicasi anche per l'altro Mc che appare nel disco, Mc Ruff). Il timbro di voce è invece molto simpatico e può rappresentare un punto di partenza per personalizzare lo stile. Gli argomenti, sono abbastanza intuibili anche se per fortuna non cadiamo nell'imbarazzante. Di certo la prova non è esaltante, ma auguriamo all'mc cosentino un rapido miglioramento. I demo servono proprio a questo: mettersi in gioco ed entrare nella mischia! In bocca al lupo! (zethone@moodmagazine.org)



TORRA
RAIGEEZ

Un terzo dei One Mic più un produttore tra i più promettenti. La collabo tra il rapper Raige e il beatmaker Zonta genera "Tora-ki", un disco sorprendente sotto molti aspetti. La maturazione del rampollo di "Sotto la cintura" sembra sia avvenuta completamente e il disco dei due si è rivelato uno dei prodotti migliori dell'anno appena finito.

Testo!Zethone
Artwork!Valdez
Foto!La Suite

35

TORA-KI
ZONTA



++ Benvenuti sulle pagine di Moodmagazine! Allora Raige, si aspettava da parecchio tempo il tuo ritorno su supporto cd e – stupendo molti – te ne sei uscito in “duetto” con un produttore veneto. Come è nata questa collaborazione? E cosa ha portato a questa forse “inattesa” scelta?

Raige e Zonta: Avevamo già collaborato in “Sotto la cintura”, Zonta aveva prodotto due brani all’interno di quel cd: “Legendary Lyricalz Punchlinerz” e “011 Unusual Job”. Ad Aprile del 2005 io avevo voglia di scrivere e ho chiamato Zonta per qualche produzione. Il primo pezzo che venne alla luce fu: “Coraggio”. Stavamo lavorando benissimo insieme, è stato quindi un processo del tutto naturale decidere di fare questo disco insieme.

++ Tora Ki rappresenta un’evoluzione piuttosto forte rispetto a “Sotto la Cintura”, sia stilisticamente che a livello di tematiche. Le basi perdono leggermente in “classicità” e puntano all’essenziale, al minimale. La tua voce sale e scende, accelera, rallenta creando in alcuni tratti effetti molto “ipnotici”. Cosa ti ha influenzato in questo cambiamento Raige? Dall’altra parte del vetro, Zonta, cosa vuol dire produrre per un rapper così particolare come Raige, a tratti stravagante?

Raige: Stilisticamente parlando il mio cambiamento è dovuto alla naturale evoluzione che ho avuto in quel periodo, per quanto riguarda i testi è un altro discorso. In questo disco ero solo a occuparmi della scrittura, quindi mi sono potuto raccontare senza scendere a compromessi.

Zonta: E’ stato un piacere per me produrre Alex, lo stimavo prima e lo stimo tutt’ora per il suo talento, mi sono trovato veramente bene a lavorare con lui, a parte alcuni impegni personali che ci hanno ostacolato nella realizzazione del disco.

++ Raige, nei tuoi testi sei introspezione allo stato puro, con quella bella sensazione che quasi ti fa dire “non capisco di che parli, ma sento le tue sensazioni”. Spesso si riesce a provare una sorta di autoriconoscimento nei tuoi testi. C’è chi dice che questo aspetto si chiami conscious. Cos’è

essere “conscious” per te?

Non posso dirti cosa sia essere “conscious”, perché credo fermamente che essere “conscious” sia il fine ultimo di chi ha scelto un certo tipo di strada. In questo album ho scritto una canzone che parla proprio di questo, si intitola: “Sulle mani” e alla fine della terza strofa dico che: “...chi ha visto al di là degli interessi/ sa che il fine è la coscienza di noi stessi...”.

++ E come pensi sia percepito dal pubblico che era in effetti abituato a sentirti sotto una veste molto diversa? L’immagine che si è creata attorno ai “legendary lyrical punchliners” è molto radicata e poteva rischiare di diventare un po’ pesante col passare del tempo...

Raige: All’inizio anche io mi ero posto questo problema, poi mi sono accorto che in realtà non mi interessa. Io ho sempre scritto solo e unicamente per gente intelligente, quindi so che il mio è un pubblico molto ristretto. Loro non mi tradiscono, colgono le citazioni e l’enorme lavoro che ho fatto nella scrittura, nelle metriche e nel flow. Gli altri si fermeranno ad una valutazione sommaria, il più delle volte sbagliata, quasi sempre superficiale e per quel che mi riguarda sicuramente inutile.

++ Zonta, qual è la linea guida fondamentale che lega le tue produzioni l’una all’altra? Dicci qual è il tuo modo di produrre...

Produco campionando, anche se ultimamente ho suonato qualcosina. Principalmente uso un Akai s950 e un MPC2000XL anche se sto cercando di destreggiarmi con un SP404 che ho preso nelle settimane scorse. La linea fondamentale del mio suono è quella classica cercando però di tenere il “tiro” dei beats in continuo aggiornamento.

++ Torniamo a Raige. Tecnicamente ti sei evoluto rispetto il tuo precedente lavoro, proponendo un rap metricamente molto più interessante ed al passo coi tempi, anche se si sente il tuo attaccamento ad un certo stile più consolidato. Com’è avvenuto questo cambiamento e da cosa è stato influenzato?



Non so come avvengono questi cambiamenti.... a me personalmente piace sperimentare. Mi ascolto i vecchi dischi Hip Hop, i soliti 4 dischi che mi hanno dato qualcosa su cui riflettere, che mi hanno insegnato davvero a fare questa musica e li unisco a quello che mi piace in quel momento, che non vuol dire che si tratti necessariamente di Hip Hop. Anche se a dire il vero il più delle volte mi capita di flesharmi nelle situazioni più improbabili e inventarmi delle cose nuove.

++ Parlatemi della title track del vostro disco. Ad un primo impatto è sicuramente il brano che resta più impresso, per un'ottima produzione e un testo davvero originale e poetico nella sua semplicità. Raccontateci qualcosa a riguardo, magari da dove è stato tratto il campione o cosa ha ispirato la Leggenda della Tigre dagli Occhi di Giada. Ad essere sincero non mi è nuova questa storia, mi pare di ricordare qualche somiglianza con la leggenda tradizionale cinese (tigre e dragone) ed alcuni fumetti nipponici (Ushio e Tora ed altri).

Raige: Per quel che riguarda il testo posso dirti che è innanzi tutto nato come poesia. L'avevo scritta per mio fratellino. Ho usato alcuni elementi di mitologia orientale per renderla più accattivante agli occhi di un bambino che, come il 90% dei suoi coetanei, vive di cartoni animati e giochi made in japan. L'ho scritta per spiegargli delle cose, per fargli capire che nella vita sono più importanti i veri valori (energia della tigre ndr) che i beni materiali (occhi di giada ndr). Poi, sinceramente parlando, era un modo per misurarmi davvero nella scrittura.

Dovevo coniugare più elementi insieme e rendere il tutto musicale, sono soddisfatto di questa canzone.

++ Cosa vi aspettate di ottenere con questo lavoro e cosa, sinceramente a mente fredda adesso che è uscito, cambiereste nel disco?

Raige: Non cambierei nulla perché è proprio come avrebbe dovuto essere e questo, probabilmente, è la cosa che mi rende più orgoglioso del nostro album. Quello che invece vorrei è che la gente potesse davvero sentirsi parte del mio album, le mie storie sono le stesse storie di tanti altri e io ho solo la fortuna di poterle cantare.

Zonta: Non cambierei proprio nulla del disco, si è concretizzato naturalmente, con lo sforzo e la gioia di due persone che volevano creare qualcosa di unico.

++ Raige, nei testi di Tora Ki, racconti la tua vita senza censure, parli anche di fatti molto personali. Questo rende il tuo lavoro molto intimo e ricco di emozioni. Vorrei farti una domanda un po' pungente, alla quale puoi anche non rispondere..."ce l'ho il coraggio di dire, che i peggiori nella

scena, c'hanno l'emblema con la dinamite, che sono buoni a fottere il prossimo e così coglioni che a parlargli mi sento andrologo davanti un'orchite". Questa frase ha incuriosito molti in redazione, ne vuoi parlare?

Guarda, io credo che certe cose non si debbano rendere pubbliche anche perché altri non avrebbero la possibilità di rispondere.

++ Per Zonta: nell'ultimo periodo si sta assistendo ad un inversione di tendenza rispetto gli anni passati e cioè che si stanno presentando nella scena musicale hip hop nazionale molti più produttori decisamente in gamba che non mc's di livello. E' sembrato anche a te? E a cosa pensi sia dovuto questo fenomeno?

Il reale motivo non lo conosco, sono comunque contento che le cose si stiano evolvendo così, c'è molta gente valida nella scena del nostro paese, l'hip hop è anche competizione e questo è un buon motivo per migliorarsi!

++ Raige, in alcuni brani prendi delle posizioni socio-politiche abbastanza spiccate; in un disco così interiore ad un primo impatto può sembrare piuttosto strano, poi ad un certo punto si comprende che è tutto legato ad un filo conduttore. Ci parli di questi pezzi?

Io dico solo la mia nel modo migliore che conosco.

Se in qualche modo riesco a farti riflettere, anche per un solo secondo, ho già avuto molto più di quello che mi aspettavo.

Il filo conduttore del mio disco è la "ricerca". La ricerca di me stesso, mi ha portato a parlare di un po' di cose. Penso che pezzi come "Cuore" o "Sulle mani" parlino da soli.

++ Bene ragazzi, la nostra intervista è terminata. Spero che i nostri si siano fatti un'idea ora più chiara di voi e di cosa si cela dietro il vostro Tora Ki...volete aggiungere qualcosa?

Raige e Zonta: Innanzi tutto ringraziamo te Zethone, tutta la redazione di Moodmagazine e i vostri lettori.

Vi invitiamo a supportare l'Hip-Hop italiano che vuol dire innanzi tutto acquistarlo originale perché, se non lo fate, ci togliete davvero la possibilità di produrre altri album.

"Tora-Ki" è fuori per La Suite Records (www.la-suite.it) e distribuito in tutto lo stivale dalla Self. Cercatelo nel vostro negozio di fiducia e se non lo trovate ordinatelo su www.atipichiphopcity.com.

Vi invitiamo a iscrivervi alla nostra mailing list sul sito: www.onemic.it così sarete aggiornati in tempo reale sulle nostre novità e, quando suoneremo vicino a casa vostra, lo saprete in anticipo.

Se volete prenotare un nostro concerto scrivete pure a: renato.adenzato@yahoo.it o telefonate al: 328.24.06.922 (Renato).

Un abbraccio, state bene.



element 

ALL TO 
ENTERTAINMENT



Hyst e Jesto, Saga e Rancore, ApacheKipe, Saba e tanti altri. A Roma è nata la Alto Entertainment, etichetta hip hop che dà spazio alle nuove leve del rap capitolino, con un sound ben orientato e dischi già in commercio. Un' alternativa valida alle major imperanti: ce ne parla Hyst, l'artefice del tutto.

testoINyzo
fotolAlto Ent.

39



ALTO

ENTERTAINMENT



++ Quanto ti è costato in termini di risorse (economiche, progettuali, di formazione, ecc.) mettere su una etichetta discografica e quali sono stati i motivi principali che ti hanno spinto a farlo?

Dunque, premetto che non ho ancora aperto le edizioni, nè formato una "società" e nemmeno un ditta individuale, legalmente parlando non so nemmeno se posso definirmi un "etichetta". per la Siae si è produttori dal momento in cui si richiedono dei bollini, quindi il confine è labile. Ho sostenuto finora solo le spese necessarie alla stampa dei prodotti, la loro spedizione in alcuni punti vendita e un pò di promozione, non mi sono svenato, ma sono stato in rosso per qualche mese.

Ora stiamo finendo le prime tirature dei cd e si inizia a rientrare un pò. Mentre, invece, le energie mentali e fisiche sono quelle a cui ho dato fondo totalmente, con risultati anche fisici, una prostatite, la perdita di tono muscolare, dovuta al fatto che manco da palestra da mesi, etc...dati reali.

Per la serie anima e corpo, you know.

++ Parlati un po' del rooster di Alto Entertainment.

in ordine sparso Saga, Rancore, ApacheKipe, Jimmy ed io. Mio fratello Jesto è da considerarsi un intervento meteorico, con lui non firmo contratti. Primo perchè è sangue del mio sangue, e secondo perchè è pazzo e non mi fido.

Per ora cerco di controllare il numero degli artisti con cui impegnarmi. Mi interessa molto la "località" di certi fenomeni musicali, quindi prediligerò artisti romani ancora per un bel pò. Poi amo puntare sulle potenzialità quindi le scelte di Rancore e Jimmy che sono tra i più promettenti della nuova leva romana. Ma in realtà fino ad ora mi sono potuto permettere di scegliere in base al primo criterio, che resta quello umano, di affinità reale. Sto ricevendo molti prodotti, master finiti, alcuni anche molto validi, che sarebbero interessati ad uscire sotto il nostro marchio, purtroppo per ora mi trovo spesso costretto a declinare, vorrei riuscire a costruire una capacità professionale solida prima di prendere troppi impegni e magari deludere le aspettative degli artisti. Sai com'è, sono ancora totalmente solo a gestire la cosa.

++ I primi due dischi, "Un bacio ai pupi" di Saga e "SeguiMe" di Rancore sembrano dare all'etichetta l'impronta o una certa tendenza al rap "ignorante", naturalmente senza vedere in questo un termine dispregiativo. Piuttosto un'accezione "popolare", lavori che vogliono arrivare a tutti o perlomeno essere alla portata di tutti. Sbaglio?

No, affatto. in realtà come dicevo il primo criterio è quello dell'affinità personale, ma credo sia naturale che tra me e Saga, per esempio, data l'amicizia e la stima reciproca ci sia anche una certa comunione di visione, per così dire.

Io amo i prodotti "reali", quasi folkloristici, e sono convinto che l'hip hop finchè può debba essere manifestazione di realtà vissute e testimoniate in prima persona.

Questo non restringe il campo delle sonorità, nel senso che come sai io canto e amo la musica "colta" quindi magari sul mio disco o su altri prodotti Alto Ent costruiremo delle sonorità meno "rozze". Ma è certo che da noi non uscirà mai un prodotto fake, nel senso proprio di finto, gli esempi classici sono i finti gangsta, i finti pimp, i finti ricchi o chi lamenta problemi che non conosce. Insomma, le bugie no. Poi come sai è una mia caratteristica quella di ironizzare sugli stereotipi, quindi personalmente mi diventerò molto ancora nel parodizzare i personaggi tipici del rap, e a far finta di essere un pò questo e un pò quell'altro. L'importante è non convincersi delle cazzate che si scrivono.

++ Discorsi su cosa sia edificante o meno se ne fanno da sempre, e di norma li lasciamo fare al CEI. Ma, secondo te, e alla luce della domanda precedente, il rap può educare le masse? O avere perlomeno una funzione "didattica"

Tutta la musica, perchè cultura, ha un potere in questo senso. Così come tutte le discipline di "rappresentazione" hanno un potere seduttivo.

Guardando come va il mondo verrebbe voglia di declinare questa responsabilità, sembra che alla gente non importi nulla di selezionare le proprie fonti di informazione nè i messaggi che esse veicolano. I media non fanno altro che diffondere ciò che "vende" e di conseguenza siamo noi a dover rendere chiara la nostra richiesta, ma sembra che nessuno si accorga che i valori che lasciamo circolare diventano i pilastri della società in cui viviamo. Io non mi sento così saggio e intelligente da giudicare quello che il genere umano decide collettivamente, però non riesco nemmeno a dimenticare che quando scrivo ho il potere di appoggiare o contrastare determinati valori.

Personalmente ho un forte senso dell'etica, sto cercando di eliminarlo, perchè pare sia fuori moda, ma finchè c'è uscirà fuori nei miei pezzi. uno degli esercizi di umiltà che faccio è quello di non imporre la mia visione etica nella politica dell'etichetta. Per esempio il succitato Saga, fa riferimento a stili di vita che io potrei non approvare o valutare come diseducativi, ma nel disco di Saga per me è molto più importante la sua capacità fotografica e narrativa. Mi importa più di sentire la cronaca reale del mondo in cui lui vive, la testimonianza non filtrata, in questo senso per me il disco di Saga è unico in Italia.

++ Qual'è il miglior modo di esprimere se stesso a parte la musica?

Ho due forme, che mi sono care allo stesso modo, il disegno (ho lavorato come illustratore, storyboard artist e mi sono avvicinato all'hip hop tramite il writing) e il combattimento. Intendo le arti marziali. adoro combattere, ogni volta ho la possibilità di misurarmi, di conoscermi, di esplorare i miei limiti e di godere delle mie capacità più elevate. Probabilmente per il fatto che l'efficacia di un'azione, di una scelta, ha un risultato così evidente per me. Il combattimento è la forma d'arte più appagante. È evidente, se sbagli paghi, se fai bene si vede subito.

Non ci sono filtri di linguaggio o percezione, non c'è possibilità di essere fraintesi, non c'è istituzione terza che abbia più potere di te nel valutarti. Sì, nelle gare c'è un arbitro, ma ti garantisco che nessun lottatore pensa che l'arbitro conti qualcosa, nei termini della propria percezione del gesto.

++ Rhett Butler in "Via col Vento" affermava che chi ha coraggio può fare anche a meno della reputazione. Tralasciando Jesto, che ha alle spalle contest e live importanti ed un disco, la tua scelta di produrre artisti sconosciuti o poco affermati da cosa è dettata? Come li stai scegliendo, in base a quali presupposti?

Credo di averti inavvertitamente già risposto prima, in ogni caso ci tengo a precisare, tornando al discorso della territorialità nelle mie scelte, che a Roma Saga gode di un rispetto indiscusso, e sia Rancore che Jimmy sono dei prezzemoli del freestyle, non c'è contest a Roma a cui non abbiano partecipato, con risultati spesso molto soddisfacenti. Gli ApacheKipe hanno un album alle spalle e sono anche loro personaggi noti in città, di quelli che supportano e presenziano sempre.

++ Sei anche un attore, ti possiamo vedere attualmente su Rai Tre in seconda serata col fortunato programma comico "Tintoria". Non si sa se a torto o ragione, ma spesso il rap in tv viene scimmiettato e sbeffeggiato. Tu che ci vivi dentro, come vedi la situazione?

Ma vedi, per me il problema è doppio, poichè anche "l'orientale" viene sempre usato come macchietta, con la elle al posto della erre e tutti gli altri crismi che conosci bene.

Quindi sono abituato, ho imparato a capire che non è cattiveria, ma ignoranza, come tale non può essere odiata, ma combattuta sì, anzi direi guarita, meglio.

E so anche che ci vuole tempo, e scelte ponderate. dipendesse da me avrei un'idea molto chiara di come far capire alla gente cos'è il rap e quali "alte" potenzialità cela. Ma non dipende da me, posso solo fare il mio, sperando di non confondere troppo le idee.

++ La tua partner televisiva, Belen Rodriguez, è la fidanzata del calciatore Borriello, beccato all'antidoping a causa di un rapporto sessuale non protetto con la showgirl. I b-boy al massimo risultano positivi per una canna. Chi è il picciu quindi?

Credo che ti sia risposto da solo.

Anche se ad essere realisti una storia di doping per uno sportivo è sempre una macchia, e può avere conseguenze o strascichi fastidiosi nel tempo, mentre per un b-boy non cambia nulla se qualcuno lo scopre sconvolto, anzi, fa curriculum.

Quindi ho idea che Borriello avrebbe volentieri fatto a meno di quella notte, mentre il totale dei b-boy d'Italia no.

+ Le tue origini giapponesi sono un pretesto per parlare di una scena, quella del paese asiatico, che non fa parlare molto di se ma che a volte stupisce per la qualità dei suoi rappresentanti: parlo per esempio del dj polistrumentista Tucker. Fantastico.

A che punto si trova la scena hip hop nipponica e quanto potrà influire la loro forza economica in questo? E soprattutto, sei più famoso te o Gruff in Giappone?

Hahaaah, io non sono affatto famoso in Giappone, l'ultima volta che sono stato ho mollato un paio di registrazioni che non so manco se sono uscite, e poi non parlo giapponese, grosso limite commerciale se ci pensi.

Beh, il Giappone ha una scena strana. La parte superficiale viene molto curata, puoi girare per la città e vedere molti pischelli vestiti in puro stile USA da capo a piedi, ti parlo di 2000 euro totali di capi addosso, ma se ti avvicini e chiedi di fare freestyle si allontanano intimoriti, senza per altro aver capito di che cazzo parlavi. Però esiste anche una scena underground viva e florida, secondo me pure più della nostra, in cui sono per esempio molti più chiari i valori tecnici con cui misurare gli artisti. C'è molto più rispetto per l'impegno e le capacità reali, e nessuno va avanti a mafiette. Per questa ragione Gruff si è innamorato del posto, tu arrivi da straniero e se sei capace ti celebrano, se sei un sucker ti pisciano. Molto semplice, meritocrazia applicata.

Questo risponde anche alla domanda sulla scarsa esposizione degli artisti. Ne escono pochi, ma potenti in culo.

++ Una domanda che facciamo a tutti: tre dischi fondamentali e tre dischi no.

Hahaha, ok, ma fondamentali per chi?

Fondamentali per me da sentire o che reputo fondamentali per qualcun altro? Sii chiaro, cazzo.

Tre sono pochi man. Queste sono proprio le domande infernali che odio, sono centinaia i dischi fondamentali, mannaggia. Mi limiterò ai tempi recentissimi allora.:

Masta Ace - Long hot summer

(per imparare che vuol dire REAL),

Amel Larrieux - Bravebird

(per farsi un'idea di cosa sia il GUSTO)

Sade - uno qualsiasi

(per trombare...va bene anche Antony Hamilton)

++ I prossimi progetti dell'etichetta? Dovrebbe uscire finalmente il tuo disco, se non sbaglio...

Stanno per uscire molto vicini tra loro un EP degli ApacheKipe, in freedownload, su sito e myspace vari che si chiamerà "Inchiostro nello stomaco", e l'album di esordio di Jimmy "Memorie dal sottosuolo". Un ottimo primo prodotto per farsi conoscere. Potrei concludere anche un side-project con alcuni ragazzi del carcere minorile di Roma, Casal del marmo, realizzato con la collaborazione di alcuni beatmakers esordienti e un paio di esperti.

In linea di massima subito dopo ci sono io, con il mio "Alto". E poi probabilmente inizieremo i secondi giri, i passaggi di boa, per Rancore e Saga, che chiaramente sono già lanciati

verso nuove produzioni. Vedi, essendo piccoli come realtà abbiamo giusto il tempo di farci le nostre cose e dargli il giusto tempo di digeribilità.

Ma come dico quando giustifico il nome dell'etichetta ALTO è un'aspirazione, quindi cresceremo.

++ Siamo arrivati alla fine: tra venti anni come ti vedi? Sul palco di Sanremo a presentare come Baudo o sul palco di una jam a presentare l'eventuale figlio di Mondo Marcio?

Se tutto va come dico io, tra vent'anni Sanremo l'ho bruciata, e ci ho messo uno skate park, io sarò all'ONU a dirgli come fare un paio di cose per il pianeta in freestyle, e il figlio di Mondo Marcio starà ancora valutando se uscire o no dalla scatola.





www.avantbras.com

dimomedialab
Creative Laboratory



www.dimomedia.com

Statti

guardare indietro per andare avanti

++ Ciao Stritti, innanzitutto grazie per la disponibilità: il tuo sito in apertura recita "since 1983". Ventiquattro anni trascorsi, ma cosa è rimasto di "praticamente uguale" al giorno zero?

Ho iniziato a 10 anni, nell'agosto del 1983, quando vidi dei breakers ad una festa dell'Unità ballare electric boogie; poi a settembre in prima media incontrai un ragazzo che ballicchiava, imparai da lui le prime waves, da lì si creò la prima crew; grazie a mia madre che mi regalò la colonna sonora del film Breakdance cominciai a conoscere la musica Hip Hop e leggendo un articolo su una rivista venni a conoscenza di Bambataa, della Zulu Nation e della Def Jam. La cosa mi prese da subito e lo spirito originale mi catturò nello stesso modo in cui mi prende ora, è rimasto immutato, credo che se capisci l'Hip Hop, quello vero, rimarrà in te per sempre. Anche se i tempi cambiano e la strato superficiale di questa cultura si trasforma lo spirito originale rimane invariato: deve essere così, è basilare. Io di conseguenza riesco a vivere questa esperienza nello stesso modo di 23 anni fa, ho voglia di fare, di imparare, di conoscere, di divulgare e naturalmente di rappresentare.

++ Leggevo la tua biografia: devi dire grazie soprattutto a Michael Jackson o a tuo zio per avere scoperto questa cultura e di conseguenza la voglia di ballare ?

Vidi il video di Thriller, dove oltre a Michael sono presenti anche i Magnificent Force, dopo che al cinema diedero "Breakdance": proprio in occasione di quel film mi fecero ballare tra il primo e il secondo tempo; Boogaloo Shrimp, (che ultimamente mi ha chiesto di entrare nel suo team, un sogno che si avvera!) assieme a Poppin Taco mi hanno solo confermato che era quello che volevo intraprendere. Il telefilm "Fame" mi ha dato anche la voglia di esplorare gli altri stili: da piccolo studiavo danza moderna, jazz e classica fino all'88, poi conobbi l'hype grazie al video "Every little step" di Bobby Brown e l'amore fu completo, in parallelo alla mia vita da Breaker. Tutto ciò mi completò e infatti anche oggi mi piace ballare robe diverse tra loro, scoprendo tutti gli stili che si racchiudono nell'Hip Hop, dal Poppin al New Style ma anche Lockin, Hype e Krumpin'. Mi piace imparare e approfondire, amo essere completo e naturalmente oltre al ballo mi è sempre piaciuto anche variare tra le varie discipline dell' Hip Hop grazie proprio a mio zio che da piccolo mi portò ad amare la musica Black. Mi faceva ascoltare Miles Davis, James Brown, Sade, etc. Cominciai quindi a collezionare vinili: questa passione mi portò a creare musica, a fare il rap e selezionare dischi alle serate. Mi piace vivere l'Hip Hop a 360°, godere di tutte le sue possibilità.

++ Le definizioni sono "carogne" per natura: ma come potresti "catalogare" le componenti del breaking oggi?

Il Breakin' oggi si è evoluto, ma diciamo che c'è stata una cattiva interpretazione di questo processo e la gente invece di fondere le foundations con le nuove evoluzioni tende a dividere in due categorie, cioè vecchia e nuova scuola: per quanto riguarda il breaking a terra, le due cose sono interdipendenti, non si possono scindere, questo succede perché c'è un'ignoranza di fondo anche da parte di chi a volte insegna dando una cattiva interpretazione. Per le discipline in piedi all'inizio tutti gli stili erano suddivisi, in seguito si unirono insieme creando l'Electric Boogie: oggi si tende a risuddividere il tutto, io non sono d'accordo ma credo che comunque che tutto ciò nasca anche da un fattore monetario, visto la nuova tendenza di fare Masterclass... anche se potrei sbagliarmi. Concludendo penso che catalogare è sbagliato, la completezza rende il ballerino più forte e consapevole di quello che fa, inoltre nello stesso momento saprai anche suddividere ogni disciplina, la conoscenza è potere, lo stile è importante e studiare per avere un proprio stile è a dir poco fondamentale.

++ Venti anni fa di riferimenti oggettivi come possono essere nel 2007 il web, i video, le riviste, ce ne erano pochi: da chi sei stato quindi stimolato/influenzato/guidato in primis?

Ai tempi c'era davvero poco, specialmente per chi come me abitava in una paesino. Acquistavo molte riviste dove cercavo più notizie possibili, in tv c'erano programmi come Dj Television che ogni tanto trasmettevano qualcosa; ricordo che nell'84 durante il programma "L'Orecchocchio" ogni giorno c'erano due crew che si sfidavano, e anche se l'anno seguente lo eliminarono dalla programmazione, per me fu fondamentale averlo seguito. Ricordo che le tv locali senza preavviso si collegavano all'MTV americana e quindi ero sempre pronto col videoregistratore, infatti ho una collezione di VHS invidiabile con un sacco di video e special fatti in quel periodo. Ricordo anche i primi numeri di Aelle in bianco e nero quando era una fanza e costava 4000 lire. Una volta la cultura era importante perché la conoscenza dovevi guadagnarla ed era fonte di rispetto, ora invece che si ha tutto pronto e ci dovrebbe essere una cultura e consapevolezza maggiore invece c'è più ignoranza e menefreghismo di prima, e questo è sbagliato... proprio per questo ho scritto sul mio Myspace: "Guardo indietro per andare avanti".

++ Episodi, storie, aneddoti di quegli anni un po' "pionieristici" ne avrai tanti da raccontare: ne hai uno simbolo di come andavano le cose a quei tempi che vuoi svelarci?

Ne ho due e le racconto brevemente, entrambe risalenti ai primi anni 90: la prima è quando andai al party "The Jam" nel '91 organizzato da Cromo al Palladium di Roma, era il primo party a livello nazionale a cui andavo, prima me ne ero fatti altri ma più piccoli, ricordo che entrai nel posto ed era pieno di b-boys che

Testo | Nyzo
Artwork | Valdez
Foto | Stritti

45

Since 1983, pronuncia il suo sito, e molto probabilmente in quel periodo la maggior parte dei b-boy nemmeno c'era. "Veterano del linoleum", ma con un passato al microfono: uno che l'hip hop lo ha marchiato a fuoco nel cuore, un esempio per i novelli che dovrebbero prestare attenzione alle sue parole: Moodmagazine fa da tramite in quest' intervista.



già ballavano, ai lati i writers che confrontavano i black book, Ice One ai piatti che selezionava pezzi da paura. Lì ho conosciuto tantissima gente e ricordo che la fotta era tale che nei cerchi non si riusciva a ballare perchè si entrava a tre alla volta, per ballare dovevi riuscire a rimanere nel cerchio prima che ti buttavano fuori a spallate, siccome sono piccoletto riuscii a fare solo un paio d'entrate, però mi sono rifatto nel cerchio Hype. A fine party tutti a fare i treni. L'altro episodio invece a Torino per la notte dei marziani italiani dove ci doveva essere la presentazione del gruppo dei Pitura Freska, prima di loro però suonavano tutti i gruppi rap italiani del periodo, era il '91. Dopo il concerto sono riuscito ad andare nel backstage dove c'era NextOne con il ghetto con le basi e i rapper facevano freestyle, erano presenti anche i primi OTR che cercavano di imporsi, Intru ed Esa in primis. Un altro bel ricordo lo ho anche di Crash Kid che mi insegnò a fare Headspin, un grande uomo, un buon amico. Oddio, ne avrei altre mille da raccontare...

++ Ankofunk è la tua crew "allargata": ti va di parlarcene?

L'Ankofunk è una famiglia nata in Ancona ma poi, viste le tante iniziative, si creano collaborazioni anche con persone esterne dalla propria città, infatti entrarono anche Tommy Toome, Ale e Enzino degli FDS, Leva57 e Avantbras: collaboriamo con progetti dove si esalta l'edutainment e lo spirito originale, ultimo fra questi progetti è il sito www.afunktape.com che presto sarà online. Nella famiglia sono coinvolte tutte quelle persone che comunque hanno a che fare con noi e partecipano attivamente sia con le nostre attività che nella vita di tutti i giorni creando un feeling "familiare" e non solo di interesse.

Pace, amore e unità sono i punti di partenza e i risultati fino ad ora li abbiamo visti, speriamo di continuare così.

++ Il rap è un altro aspetto che nel corso degli anni hai sviluppato: insieme al team di Juice (uno dei più interessanti esperimenti editoriali che l'Hip Hop abbia mai avuto in Italia) nel 2000 registrasti anche un cd, che ebbe buoni riscontri nonostante il periodo non proprio florido. Che fine ha fatto lo "Stritti mc"? Hai messo in pausa tutto?

Il rap è sempre stato una fissa per me, nell'86 provavo a rappare sulla base di "You Talk too Much" dei Run DMC e nel '90 quando vidi dal vivo la presentazione del disco "Stop al Panico" degli Isola Posse iniziai a scrivere rime, ho fatto parecchie cose a livello locale ma a a livello nazionale solo il vinile con i Beatsturee "Souldati". Mi sono sempre autoprodotta le basi dal 93 con il mio campionatore Emu Es132 e il Cubase dell'Atari, ho anche suonato con vere band con lo stesso modus operandi dei The Roots, lo preferisco, suonare con dei musicisti è qualcosa di fantastico, ricordo il concerto dei Dignable Planets, loro avevano una band Jazz che li supportava ed è stato veramente amore a prima vista. Ho fatto un pezzo per la colonna sonora di Breghenens 2 con una base prodotta da Swift aka The Nasty Mouse e collaboro con una funk/jazz band. Non smetterò mai di fare rap anche se riconosco che non sono una cima, ma io lo faccio perchè mi diverte e mi piace, il resto non conta. Trovate delle cose sul sito myspace.com/tonyramirezsound.

++ Avrai partecipato a centinaia di jam/contest/concerti, sei quindi uno dei più adatti nello spiegare l'involutione che questi momenti di aggregazione hanno avuto negli ultimi anni: sguardi torvi, facce scure che ti scrutano, e quell'aria generale del "tu non sei come noi". Com'è possibile che una scena che ha tra i suoi slogan (spesso abusati) "peace-unity-love" dia talvolta spazio a ipocrisia e gelosia?

Gran bella domanda, ci sarebbe tanto da scrivere, seguo le jam seriamente dal 1990 ed era diverso, non c'era mai una suddivisione delle discipline, la jam era punto di ritrovo e di confronto per chiunque vivesse attivamente l'Hip Hop, qualsiasi cosa facesse. Non c'erano contest ma le sfide erano all'ordine del giorno, non c'era tutto il giro di soldi che c'è ora, i bambini ora si muovono solo se ci sono soldi in palio e quando si va ad un party sembra di assistere ad una gara olimpica. Tutti si guardano

in cagnesco, c'è un sacco di ipocrisia e falsità. Prima non era tutto rose e fiori ma si respirava un'aria migliore, più genuina e comunque si andava alle jam per la voglia di divertirsi. Il ballo non era una copia-incolla dei video che si vedono in tv o nei pc, c'era una ricerca stilistica altissima. Negli anni 90 in Europa eravamo stimati per lo stile... ora? La gente dovrebbe tenere su un piedistallo gente come The Next One, Kid Head e tutti quelli che per anni hanno portato il nostro stile per l'Europa e il mondo, spero solo che questa crisi passi e che gli italiani che vanno all'estero ci rendano fieri di essere quello che siamo. Più Jam e meno contest, c'è bisogno dei party completi di tutte le discipline e tanta voglia di divertirsi... che Dio ce la mandi buona. :)

++ Questa è una domanda suggeritaci da Prodi: cosa fai per vivere?

Insegno in palestra, faccio stages, sono responsabile nazionale per l'Hip Hop nella federazione UISP, serate da dj e lavoro in una videoteca dove sono socio. Non mi annoio diciamo, sono lavori che mi piacciono, penso di essere molto fortunato.

++ Passiamo alle curiosità. Breakbeat preferiti?

Amo mille pezzi e ballando molte specialità ho diversi pezzi preferiti, sono un tipo molto emotivo e mi lego molto ai pezzi che mi ricordano belle sensazioni e che hanno trasmesso buone vibrazioni, amo questi tra i tanti: Rock Creek Park - Blackbyrds; Wanna be where you are - Jackson 5; I Feel for You - Chaka Khan; I believe in miracle - The Jacksons Sister; In The Mix - Roger Troutman; Working day and night - Michael Jackson; Tour de France - Kraftwerk; Between the sheets - The Isley Brothers; Soul Power - James Brown e Give it to me baby - Rick James.

++ Capitolo Moovies Hollywoodiani: sei giunto al terzo film di questa etichetta indipendente che hai fondato, che tra l'altro ha uno scopo nobile, visto che il ricavato delle vendite dei dvd va in beneficenza. Sei un appassionato di cinema naturalmente, ma non tutti i cultori mettono su una casa di produzione. Come ti è venuta l'idea?

Amo il cinema da quando ero piccolo, ho iniziato ad amarlo quando vidi ET, colleziono DVD, ne ho qualche centinaio e mi è sempre piaciuta l'idea di girarne uno. Un giorno ho preso la dv e il mio mac (Dio benedica Steve Jobs) e cominciai a farne uno per scherzo, la cosa ha interessato anche i miei amici e abbiamo messo su una piccola casa cinematografica amatoriale per divertirci, quindi abbiamo girato i film: "La vendetta de l'Uomo Biscia" e "Breghenens".

Ora sono in preparazione "Breghenens 2: Beat Stritti", "Il ritorno de L'uomo Biscia" e abbiamo quasi concluso Shindo (film demenziale sulle arti marziali). Stiamo anche lavorando su un DVD sullo stile di Freshest Kids ma con un sapore tutto italiano, me ne sto occupando con Leva57 e sarà una bella cosa. A giorni sarà pronto invece "Stritti: the first collection", una video compilation delle mie esibizioni e special mandati in onda a vari party, un mix di ironia e Hip Hop. Per i trailer basta andare su myspace.com/movieshollywoodiani o su youtube.

++ Siamo arrivati alla fine: shout, saluti o la risposta ad una domanda che volevi che ti fosse stata fatta....

Swift, Nick, Tommy Toome, Leva57, Evil, TheNextOne, Zulu Nation, Avantbras, Ale e Enzino, Leoffly, Rockris, 2ice, Fast Feet, Doppio, Nexus e Urban Force, Hip Hop Connection, Stile Balneare, Gojo, Street Dogers, Future Rock, Santacrew, Kid Head, Gioggi, Serio, Tim, Break da Funk, Fiamma, Rapid Soul Moves, Wired Monkeys, Darwin, Cool 5, Lizard, Drugo e Osky, Damage, Zart, Wany, DCK, Monda, Gruff, Skizo, Scacio, Turi, Esa, Tormento, Cini, Puazze Crew, La Famiglia, Master X, K-Rimini, etc...siete troppi, scusate se ho dimenticato qualcuno. L'Hip Hop è una cosa bellissima e sana, va vissuto nella sua interezza, non perdetevi tempo con le cazzate e fate delle vostre gesta un simbolo d'arte, usate i vostri strumenti e cerchiamo di migliorare la scena in modo genuino. Checkate www.stritti.net. Peace, Love and Unity. Grazie a Moodmagazine per l'opportunità.



ELDOMINO & MEC NAMARA PROPAGANDA



11 TRACCE

hosted by DJ S.I.D., Zampa,
James Cella, Kento, Dj Kamo,
Damaxx & Pt

3 REMIX

hosted by Pt
Sai & Mano, Nasty & Lustrò

1 BONUS

hosted by K9

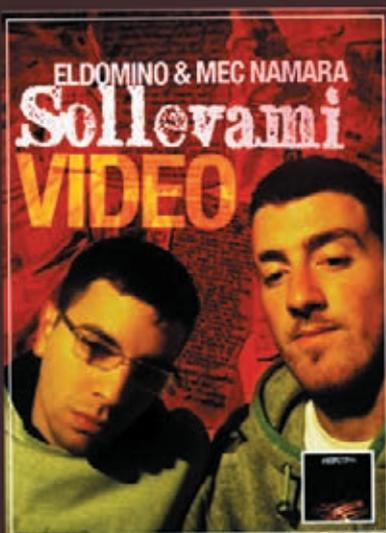
Il 2006 è l'anno del sodalizio artistico tra Mec Namara (Microphones Killarz) ed EldoMino (Arkanoize). Dopo la pubblicazione di numerosi web-bangers, tra cui i riuscitissimi jingle per il programma radiofonico di Dj Morph "Decompressione" e le tracce della serie di mixtape targati Microphones Killarz ("Stacanovisti"), i due mc's concretizzano l'idea di fare un disco assieme. Ecco che nel giro di pochi mesi si materializza "Propaganda", un lavoro pulito e privo di qualunque pretesa. "Il rap è messo in piedi da un progetto da chi è messo con i piedi per terra e in testa c'ha il cervello" ed in effetti il disco presenta capitoli molto personali, lontani dalle solite tematiche indirizzate al main-stream, e spunti più commerciali. Il punto di partenza del rap di EldoMino e Mec Namara è la totale sottomissione alla musica, e lo smantellamento degli stereotipi del rapper d'oltre oceano. In Italia è un'altra storia.

**FUORI
ADDESSO**
NEL NEGOZI DI DISCHI

INFO, VIDEO: www.propagandacd.blogspot.com

CD ONLINE: www.itunes.com

ORDINI: propagandacd@hotmail.it



ELDOMINO & MEC NAMARA
PROPAGANDA
ARKANOIZE + MICROPHONES KILLARZ PRESENTANO

DIGITAL EDITION



CD EDITION



Preascolti
di ogni traccia
su iTunes



[www.
propagandacd.
blogspot.
com](http://www.propagandacd.blogspot.com)

COMPRA LO ADESSO!!!

Barletta, dopo anni di silenzio, torna a farsi sentire (o meglio, vedere). La BRM (Big Red Ma'scene) è una crew che nasce nel 2001, e che ha nel DNA una concezione prettamente newyorchese riguardo al writing. Skar, Hoz1 e Shade decidono poi di creare un portale sulla scena artistica della loro amata/odiata città, rendendo tributo anche a chi li ha preceduti, esempio è Poke, che ha partecipato e partecipa al lavoro della BRM. Bierremme. com non è un sito di autocelebrazione, ma una vetrina del loro modo di vedere questa disciplina, e questa scena. Appunto, Ma' scene.

TestoNyzo
ArtworkValdez
FotoBRM

49





BARLETTA WRITING BRM & CO.





(in questa pagina -
senso orario)

POKE + FLET

HOZ1

SHADE

KONE 167

HOZ1

(nella pagina a fianco
- senso orario)

SCAW

POKE

POKE

HOZ1

S3Z

S3Z

51



BARILETTA WRITING BRM & CO.



(da sinistra verso destra)

HOZ1

POKE

DANZ

DESMOR

KONE 167

POKE (character)

52





(in senso antiorario)
SHADE
SKAR
POKE (character)
SHADE
SCEL
KONE 167

53





MR PHIL GUERRA FraPOVERI

DA OTTOBRE IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

Featuring

Amir
Bassi Maestro
Circolo Vizioso
Colle Der Fomento
Co Sang
Dj Double S
Dj Tsuru
G Max
Gente De Borgata
Ghemon Scienz
Jeru Da Damaja
Lord Bean
Maylay Sparks
Soul David
Santo Trafficante
Tony Sky
Weddialem



Mr. Phil

City Sound

eblood

VIBRARECORDS
www.vibrarecords.com



mec namara's pregnant heads



info & richieste:

mecnam@gmail.com

www.myspace.com/pregnantheads



I ♡

13